

Rassegna web del 16 gennaio

16/01/2025 Ansa.it - Terra&Gusto Assoutenti, aumento medio del 2,4% per prezzo beni alimentari	1
16/01/2025 La Repubblica.it - Finanza Inflazione, i consumatori pagano l'aumento degli alimentari e temono nuovi rincari sull'energia	2
16/01/2025 Economy Magazine.it Bolzano contro Campobasso: la classifica delle città italiane più care e di quelle meno care	3
16/01/2025 LaStampa.it - Economia Inflazione, i consumatori pagano l'aumento degli alimentari e temono nuovi rincari sull'energia	4
16/01/2025 Tiscali.it - Notizie Nuove norme contro le recensioni false online: cosa cambia per consumatori e imprese	5
16/01/2025 Virgilio Motori Prezzi benzina e gasolio in aumento, mai così alti da agosto	6
16/01/2025 QuiFinanza Stretta contro le recensioni false, arriva il nuovo disegno di legge contro la concorrenza sleale	7
16/01/2025 Finanza.com Carrello spesa più caro: quanto incide l'inflazione sulla spesa delle famiglie italiane	8
16/01/2025 Borsa Italiana.it Inflazione, i consumatori pagano l'aumento degli alimentari e temono nuovi rincari sull'energia	9
16/01/2025 Il SecoloXIX - Finanza Inflazione, i consumatori pagano l'aumento degli alimentari e temono nuovi rincari sull'energia	10
16/01/2025 QuiFinanza Inflazione, le città più care del 2024: Bolzano in vetta	11
16/01/2025 Quotidiano di Sicilia.it Inflazione, i consumatori pagano l'aumento degli alimentari e temono nuovi rincari sull'energia	12
16/01/2025 Il nuovo Trentino Assoutenti, aumento medio del 2,4% per prezzo beni alimentari	13
16/01/2025 Alto Adige.it Assoutenti, aumento medio del 2,4% per prezzo beni alimentari	14
16/01/2025 Torino Cronaca.it Perché l'inflazione scende, ma fare la spesa costa (molto) di più? Ecco le città più care	15
16/01/2025 Seietrenta.com Assoutenti: "Rincari alimentari, un peso da 3,9 miliardi"	18
16/01/2025 imgpress Azioni collettive, richiesta di incontro al Ministro Nordio: serve un intervento sulle spese legali per tutelare i diritti dei cittadini	19
16/01/2025 Agenparl Azioni collettive, richiesta di incontro al Ministro Nordio: serve un intervento sulle spese legali per tutelare i diritti dei cittadini	20
16/01/2025 Il Golfo 24.it Rc auto, l'aumento delle tariffe prosegue: a Napoli la polizza più alta d'Italia	21
16/01/2025 Oltre Free Press Azioni collettive, le Associazioni dei Consumatori Adiconsum, Adusbef, Assoutenti, Casa del Consumatore, Codici, ConfConsumatori, CTCU, Movimento Consumatori e Udicon chiedono un i	24
16/01/2025 Abruzzo Independent Rincari generi alimentari. Assoutenti: 'Situazione insostenibile'	25
16/01/2025 Teleborsa Inflazione, i consumatori pagano l'aumento degli alimentari e temono nuovi rincari sull'energia	26
16/01/2025 QuiFinanza Stratte contro le recensioni false, arriva il nuovo disegno di legge contro la concorrenza sleale	27

16/01/2025 Gaeta.it	
Prezzi alimentari: aumenti continui nel 2024, famiglie sotto pressione	28
16/01/2025 Key4biz	
Stop alle false recensioni online nel turismo e nella ristorazione. L'Agcom definirà codici di condotta per le piattaforme web	30
16/01/2025 Messina Today	
La stangata ai ricorrenti contro il Ponte, le associazioni dei consumatori scrivono al ministro Nordio	32
16/01/2025 Il Sussidiario.net	
FALSE RECENSIONI ONLINE/ La stretta (dubbia) nel ddl Pmi per proteggere consumatori e strutture	33
16/01/2025 GenovaToday	
Rc Auto, Genova nella top 10 delle città più care: di quanto è aumentato il premio	34
16/01/2025 GenovaToday	
Rc Auto, Genova nella top 10 delle città più care: di quanto è aumentato il premio	35
16/01/2025 Dedalo Multimedia.org	
Roma - Associazioni Consumatori: incontro con il Ministro della Giustizia sulle azioni collettive	36
16/01/2025 Italia Informa	
Inflazione in Italia: rallentamento significativo nel 2024, ma persistono aumenti nei beni alimentari	37
16/01/2025 Trieste Cafe	
Nel 2024 il carrello della spesa è rincarato il doppio [...]	38

Assoutenti, aumento medio del 2,4% per prezzo beni alimentari

'A fronte di una inflazione media dell'1%' ROMA, 16 gennaio 2025, 12:37 Redazione ANSA Condividi Link copiato - RIPRODUZIONE RISERVATA "Dopo i fortissimi aumenti registrati nel 2023, anche nel 2024 prosegue la corsa degli alimentari, con i prezzi al dettaglio del comparto che segnano un aumento medio annuo del +2,4%, confermando i tanti allarmi lanciati negli ultimi mesi da Assoutenti, sui quali chiederemo un approfondimento a Mister Prezzi". Lo afferma il presidente Gabriele Melluso intervenendo sui dati resi noti oggi dall'Istat. "Si conferma l'andamento 'drammatico' dei listini alimentari che a fronte di una inflazione media dell'1% hanno registrato nel corso dell'ultimo anno rialzi ben più pesanti e pari al +2,4%, equivalenti ad una maggiore spesa da +219 euro in media per una famiglia con due figli - analizza Assoutenti -. In termini di impatto sulla collettività, solo per bere e mangiare gli italiani hanno speso lo scorso anno 3,9 miliardi di euro in più rispetto al 2023. E a conferma delle tante denunce avanzate da Assoutenti nell'ultimo anno, tra i comparti che registrano forti tensioni sul fronte dei listini c'è il turismo, con la voce 'Servizi ricettivi e di ristorazione' che vede prezzi e tariffe salire del +3,9% nel 2024". "Dopo gli aumenti del 2023 ci si attendeva finalmente un calo dei prezzi al dettaglio che purtroppo non c'è stato - afferma Melluso -. Al contrario nel comparto degli alimentari si assiste ad un trend in sensibile crescita che sta modificando le abitudini delle famiglie e che deve portare il governo ad adottare misure immediate per contrastare l'aumento dei listini in settori primari come quello di cibi e bevande". Riproduzione riservata © Copyright ANSA



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Inflazione, i consumatori pagano l'aumento degli alimentari e temono nuovi rincari sull'energia

16 gennaio 2025 - 13.26 (Teleborsa) - A dicembre il tasso di inflazione si conferma al +1,3% su base annua. Complessivamente, ha reso noto l'Istat, nel 2024 i prezzi al consumo registrano in media una crescita dell'1,0%, mentre la media record del 2023 si era attestata al +5,7%. Un calo dovuto soprattutto alla discesa dei prezzi dei beni energetici rispetto ai picchi raggiunti nell'anno precedente. Con l'inflazione a questi livelli, l'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori stima ricadute, per una famiglia media, pari a +409,50 euro annui. Su tali stime pesa però la minaccia della nuova crescita dei costi energetici, con i prezzi dei beni energetici regolamentati che nel 2024 sono passati da +7,4% a +12,7% e nel 2025 sono destinati a raggiungere aumenti ben più consistenti. Un andamento che rischia di ripercuotersi, come avvenuto in passato, sull'andamento generalizzato dei prezzi: l'Osservatorio Nazionale ha, infatti, stimato per il 2025 una stangata di +914,04 euro annui a famiglia. "Dopo i fortissimi aumenti registrati nel 2023, anche nel 2024 prosegue la corsa degli alimentari, con i prezzi al dettaglio del comparto che segnano un aumento medio annuo del +2,4%, confermando i tanti allarmi lanciati negli ultimi mesi da Assoutenti, sui quali chiederemo un approfondimento a Mister Prezzi", ha commentato il presidente dell'associazione, Gabriele Melluso. Secondo Assoutenti si conferma l'andamento "drammatico" dei listini alimentari che a fronte di una inflazione media dell'1% hanno registrato nel corso dell'ultimo anno rialzi ben più pesanti e pari al +2,4%, equivalenti ad una maggiore spesa da +219 euro in media per una famiglia con due figli. In termini di impatto sulla collettività, solo per bere e mangiare gli italiani hanno speso lo scorso anno 3,9 miliardi di euro in più rispetto al 2023. L'Unione Nazionale Consumatori ha invece stilato la classifica delle città più care d'Italia del 2024, in termini di aumento del costo della vita. Non solo, quindi, delle città capoluoghi di regione o dei comuni con più di 150 mila abitanti. In testa alla graduatoria Bolzano, dove l'inflazione media pari a +1,7%, la seconda più alta d'Italia dopo Brindisi (+1,8%), si traduce nella maggior spesa aggiuntiva annua, equivalente, per una famiglia media, a 492 euro in più rispetto al 2023. Medaglia d'argento per Rimini, che, avendo la terza inflazione più elevata del Paese, +1,6%, ha un incremento di spesa, rispetto al 2023, pari a 435 euro a famiglia. Sul gradino più basso del podio Siena che con +1,7% (ex aequo con Bolzano) ha una spesa supplementare pari a 434 euro annui per una famiglia tipo. Sull'altro fronte della classifica, l'unica città in deflazione è Campobasso, dove con -0,1% si ha un risparmio di 21 euro rispetto alla spesa del 2023. Al secondo posto Biella, con una variazione nulla dei prezzi. Medaglia di bronzo per Caserta, +0,1% e +21 euro. In testa alla classifica delle regioni più "costose", con un'inflazione annua a +1,3% (la più elevata d'Italia a livello regionale, ex aequo con il Veneto), il Trentino che registra a famiglia un aggravio medio pari a 370 euro. La regione più risparmiata è invece il Molise, +0,1% pari a +21 euro, seguito dalla Valle d'Aosta (+0,1%, +26 euro). Medaglia di Bronzo per la Basilicata (+0,5%, +105 euro). (Foto: photoiron - stock.adobe.com)

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Bolzano contro Campobasso: la classifica delle città italiane più care e di quelle meno care

I dati Istat sul costo della vita nel 2024 Di Cristina Giua - 16/01/2025 Nonostante in Italia l'inflazione sia diminuita rispetto all'anno precedente, il 2024 non ha portato molta gioia ai portafogli delle famiglie italiane. L'Istat ha rilevato un tasso di inflazione media dell'1%: un netto calo rispetto al record del +5,7% registrato nel 2023, tuttavia, i consumatori si trovano ancora a fare i conti con l'aumento dei prezzi, soprattutto per i beni alimentari. Il carrello della spesa e le bollette I prezzi degli alimenti - secondo Assoutenti - continuano a crescere a ritmi preoccupanti. Infatti, nonostante l'inflazione generale si attesti al +1%, i listini del comparto alimentare hanno segnato un aumento medio del +2,4%. Questo si traduce in un aggravio di circa 219 euro per una famiglia con due figli. In totale, solo per mangiare e bere, gli italiani hanno speso 3,9 miliardi di euro in più nel 2024 rispetto all'anno precedente. Mentre il 2024 segna una tregua dall'inflazione galoppante del 2023, quest'anno il rischio di nuovi aumenti è dietro l'angolo. Secondo l'Osservatorio Nazionale Federconsumatori, il costo dell'energia, che già nel 2024 hanno visto un incremento dal +7,4% al +12,7%, potrebbero subire ulteriori rialzi nel 2025. Questo potrebbe tradursi in un aumento medio di 914 euro per famiglia, peggiorando nuovamente il quadro economico nazionale. La classifica delle città più care L'Unione Nazionale Consumatori ha stilato la classifica delle città dove la vita è più costosa nel 2024. Al primo posto troviamo Bolzano, dove l'inflazione media del +1,7% si è tradotta in un aumento di spesa di ben 492 euro per una famiglia media. Seguono Rimini, con un rincaro medio di 435 euro (+1,6%), e Siena, dove l'inflazione del +1,7% ha comportato una spesa aggiuntiva di 434 euro annui per nucleo familiare. Dall'altro lato della classifica, Campobasso è l'unica città italiana in deflazione, con una riduzione dello 0,1% che ha consentito alle famiglie di risparmiare circa 21 euro rispetto al 2023. A seguire troviamo Biella, dove i prezzi sono rimasti invariati, e Caserta, che ha registrato un lieve aumento dello 0,1%, pari a un aggravio di appena 21 euro. Trentino e Molise: le regioni agli estremi del costo della vita Tra le regioni, il Trentino-Alto Adige si conferma la più cara, con un'inflazione media del +1,3% che ha comportato un aumento di spesa di 370 euro per famiglia. Seguono il Veneto con un dato identico. Al contrario, la regione più conveniente è il Molise, dove l'incremento medio dei prezzi è stato dello 0,1%, con un aggravio di soli 21 euro. La Valle d'Aosta (+0,1%) e la Basilicata (+0,5%) completano il podio delle regioni più risparmiatrici.

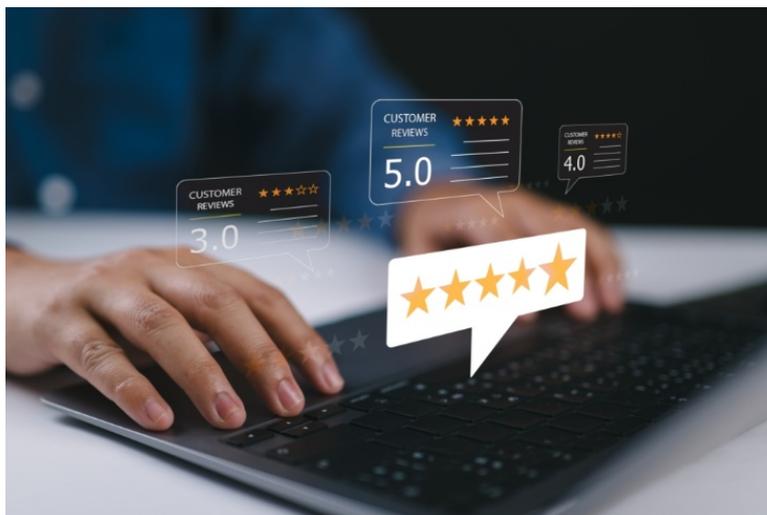
Inflazione, i consumatori pagano l'aumento degli alimentari e temono nuovi rincari sull'energia

Publicato il 16/01/2025 Ultima modifica il 16/01/2025 alle ore 13:21 Teleborsa A dicembre il tasso di inflazione si conferma al +1,3% su base annua. Complessivamente, ha reso noto l'Istat, nel 2024 i prezzi al consumo registrano in media una crescita dell'1,0%, mentre la media record del 2023 si era attestata al +5,7%. Un calo dovuto soprattutto alla discesa dei prezzi dei beni energetici rispetto ai picchi raggiunti nell'anno precedente. Con l'inflazione a questi livelli, l'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori stima ricadute, per una famiglia media, pari a +409,50 euro annui. Su tali stime pesa però la minaccia della nuova crescita dei costi energetici, con i prezzi dei beni energetici regolamentati che nel 2024 don passati da +7,4% a +12,7% e nel 2025 sono destinati a raggiungere aumenti ben più consistenti. Un andamento che rischia di ripercuotersi, come avvenuto in passato, sull'andamento generalizzato dei prezzi: l'Osservatorio Nazionale ha, infatti, stimato per il 2025 una stangata di +914,04 euro annui a famiglia. "Dopo i fortissimi aumenti registrati nel 2023, anche nel 2024 prosegue la corsa degli alimentari, con i prezzi al dettaglio del comparto che segnano un aumento medio annuo del +2,4%, confermando i tanti allarmi lanciati negli ultimi mesi da Assoutenti, sui quali chiederemo un approfondimento a Mister Prezzi", ha commentato il presidente dell'associazione, Gabriele Melluso. Secondo Assoutenti si conferma l'andamento "drammatico" dei listini alimentari che a fronte di una inflazione media dell'1% hanno registrato nel corso dell'ultimo anno rialzi ben più pesanti e pari al +2,4%, equivalenti ad una maggiore spesa da +219 euro in media per una famiglia con due figli. In termini di impatto sulla collettività, solo per bere e mangiare gli italiani hanno speso lo scorso anno 3,9 miliardi di euro in più rispetto al 2023. L'Unione Nazionale Consumatori ha invece stilato la classifica delle città più care d'Italia del 2024, in termini di aumento del costo della vita. Non solo, quindi, delle città capoluoghi di regione o dei comuni con più di 150 mila abitanti. In testa alla graduatoria Bolzano, dove l'inflazione media pari a +1,7%, la seconda più alta d'Italia dopo Brindisi (+1,8%), si traduce nella maggior spesa aggiuntiva annua, equivalente, per una famiglia media, a 492 euro in più rispetto al 2023. Medaglia d'argento per Rimini, che, avendo la terza inflazione più elevata del Paese, +1,6%, ha un incremento di spesa, rispetto al 2023, pari a 435 euro a famiglia. Sul gradino più basso del podio Siena che con +1,7% (ex aequo con Bolzano) ha una spesa supplementare pari a 434 euro annui per una famiglia tipo. Sull'altro fronte della classifica, l'unica città in deflazione è Campobasso, dove con -0,1% si ha un risparmio di 21 euro rispetto alla spesa del 2023. Al secondo posto Biella, con una variazione nulla dei prezzi. Medaglia di bronzo per Caserta, +0,1% e +21 euro. In testa alla classifica delle regioni più "costose", con un'inflazione annua a +1,3% (la più elevata d'Italia a livello regionale, ex aequo con il Veneto), il Trentino che registra a famiglia un aggravio medio pari a 370 euro. La regione più risparmiata è invece il Molise, +0,1% pari a +21 euro, seguito dalla Valle d'Aosta (+0,1%, +26 euro). Medaglia di Bronzo per la Basilicata (+0,5%, +105 euro). (Foto: photoiron - stock.adobe.com)

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Nuove norme contro le recensioni false online: cosa cambia per consumatori e imprese

Identità verificata, regole più rigide e diritto di replica per le strutture, le novità introdotte dal nuovo Ddl approvate dal Governo TiscaliNews Foto Shutterstock Il Governo italiano ha approvato un disegno di legge volto a contrastare il fenomeno delle recensioni false online, che spesso generano concorrenza sleale e arrecano ingenti danni alle imprese. Questo Ddl, inserito nel piano annuale per le Pmi, stabilisce che solo i consumatori in grado di dimostrare la propria identità e l'effettivo utilizzo di un prodotto o servizio potranno rilasciare recensioni. L'obiettivo è garantire maggiore trasparenza e autenticità nei giudizi, tutelando sia i consumatori che le imprese. **Recensioni regolamentate: contenuto, tempistiche e diritto di replica** Le recensioni online dovranno essere dettagliate, pertinenti e pubblicate entro 15 giorni dall'utilizzo del servizio o dall'acquisto. Le strutture recensite avranno inoltre il diritto di replicare e di richiedere la rimozione delle recensioni che risulteranno essere false, ingannevoli o comunque non più attuali. Vietato anche l'acquisto e la vendita di recensioni, così come la promozione di contenuti condizionati da incentivi. **Il ruolo di Agcom e Agcm nel monitoraggio delle recensioni** L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom) sarà responsabile della definizione di codici di condotta per le piattaforme online, al fine di garantire trasparenza e autenticità delle recensioni. L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Agcm) avrà invece il compito di vigilare sull'applicazione delle norme, nonché quello di sanzionare le violazioni. **Le nuove regole non avranno effetto retroattivo, ma verranno applicate esclusivamente alle recensioni pubblicate dopo l'entrata in vigore della legge stessa.** **Reazioni: soddisfazione e critiche dalle associazioni di categoria** Si è detta soddisfatta la Assoutenti, che ha accolto positivamente il provvedimento che definisce un passo importante per garantire maggiore trasparenza nella scelta di prodotti e servizi. L'associazione ha tuttavia evidenziato la necessità di regolamentare anche l'attività degli influencer come anche quella dei micro-influencer particolarmente attivi sui social media. Questi, infatti, offrono palesemente dei servizi 'pubblicitari', benché la loro attività non venga apertamente dichiarata, e nasconda spesso interessi commerciali. **Critica Confesercenti, che giudica il ddl ancora insufficiente, e comunque non in grado di soddisfare le aspettative iniziali.** TiscaliNews



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Prezzi benzina e gasolio in aumento, mai così alti da agosto

Prezzi di benzina e gasolio in aumento, con nuovi picchi toccati dopo cinque mesi di "calma". Fare il pieno in modalità self oggi non conviene Luca Buccheri giornalista LinkedIn Laureato in Scienze della Comunicazione, muove i primi passi nelle redazioni sportive di Palermo per poi trasferirsi a Milano. Giornalista pubblicista esperto del mondo dello sport e dei motori, scrive anche di attualità ed economia. Pubblicato: 16 Gennaio 2025 07:30 Condividi Fonte: iStock I prezzi di benzina e gasolio al self non sono mai stati così alti da agosto Il prezzo di benzina e gasolio torna a salire dopo alcuni mesi di continui sali e scendi, superando il costo registrato ad agosto. Nonostante il calo delle quotazioni dei prodotti raffinati, alla pompa i carburanti non seguono il trend e anzi registrano un nuovo aumento sulle medie nazionali praticato sia in modalità self sia in servito, con una stangata pesante per gli automobilisti in autostrada, dove da sempre il pieno costa di più. Indice Il prezzo di benzina e diesel in aumento Quelli registrati mercoledì 15 gennaio 2025 da Staffetta Quotidiana sono i prezzi più alti di benzina e diesel da agosto. Nello specifico, il picco della benzina in modalità self era stato registrato il 9 agosto, quello del gasolio invece tre settimane più tardi, il 28 agosto. Oggi, stando alle stime rilevate, la benzina sfiora quota 1,81 euro al litro in media nazionale self service, mentre il gasolio supera quota 1,71 euro al litro. La situazione "peggiore" è sulle autostrade, dove i prezzi sono in media pari a 1,9 euro al litro per la benzina self e a 1,82 per il gasolio self. Benzina e diesel, quanto costano Di seguito, come riferito da Staffetta Quotidiana, vengono riportate le medie dei prezzi praticati comunicati all'Osservatorio dei prezzi del Mimit (Ministero delle imprese e del made in Italy) da parte dei gestori. Per quanto riguarda le autostrade, invece: L'ira dei consumatori Il nuovo aumento dei prezzi di benzina e gasolio porta con sé la rabbia dei consumatori, stanchi di dover affrontare ancora una volta i rincari, come successo troppo spesso in passato. Tra chi punta il dito contro il governo, accusato di rimanere in silenzio davanti al nuovo rialzo, c'è chi chiede interventi mirati. Torna quindi in auge il taglio delle accise, con le associazioni dei consumatori che parlano di speculazione e chiedono l'intervento del Garante per la sorveglianza dei prezzi per convincere Adolfo Urso all'intervento mirato. Il presidente di Assoutenti Gabriele Melluso chiede l'intervento di Mister Prezzi "affinché si avvii una approfondita indagine sulla formazione dei listini di benzina e gasolio in Italia, verificare i livelli di prezzo dei beni e dei servizi di largo consumo corrispondenti al corretto e normale andamento del mercato" e chiedere conto degli aumenti. "Occorre ragionare sul peso della tassazione che vige in Italia sui carburanti, considerato che oggi per ogni litro di benzina acquistato dai cittadini il 58,7% è assorbito da Iva e accise, percentuale pari al 54,5% per il gasolio" ha ricordato Melluso, sottolineando che "ai prezzi medi attuali per ogni litro di benzina 1,051 euro se ne vanno in tasse, 0,922 euro per ogni litro di gasolio. Il nostro Paese è al quarto posto in Ue per la tassazione sulla benzina, preceduto solo da Olanda, Danimarca, Germania e Grecia, e addirittura al terzo posto per il gasolio".



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Stretta contro le recensioni false, arriva il nuovo disegno di legge contro la concorrenza sleale

La nuova legge contro le recensioni false rappresenta un passo importante per proteggere le PMI italiane, in particolare quelle che operano nel settore del turismo, da pratiche sleali che potrebbero minare la loro competitività. Federica Petrucci, Editor esperta di economia e attualità LinkedIn Laureata in Scienze Politiche presso l'Università di Palermo e Consulente del Lavoro abilitato. Pubblicato: 16 Gennaio 2025 12:37 Condividi Fonte: 123RF Il DDL contro le recensioni online false Il Consiglio dei Ministri ha recentemente approvato un importante disegno di legge, parte della legge annuale sulle PMI, che introduce misure per combattere il fenomeno delle recensioni false online. Si tratta di un passo significativo per la protezione delle piccole e medie imprese italiane, in particolare quelle del settore turistico, che spesso subiscono danni ingenti a causa di commenti ingannevoli pubblicati su piattaforme online. Il problema delle recensioni false Come sottolineato dalla ministra del Turismo, Daniela Santanchè, le recensioni false rappresentano una forma di concorrenza sleale che può danneggiare gravemente la reputazione di hotel, ristoranti, strutture termali e attrazioni turistiche. In pochi minuti, tastiere anonime possono danneggiare anni di lavoro e impegno, mettendo a rischio l'equilibrio economico di molte piccole imprese italiane. Con la nuova legge, l'obiettivo è garantire che le recensioni siano veritiere e trasparenti, proteggendo sia le aziende che i consumatori, e creando un ambiente online più equo. "Grazie a questo intervento normativo, saranno effettivamente veritiere, e contribuiranno al successo delle aziende e alla fiducia dei consumatori", ha dichiarato Santanchè. Le principali novità del disegno di legge Il disegno di legge sulle recensioni online stabilisce di fatto una serie di regole che mirano a rendere più sicuro il processo di scrittura delle recensioni. Le nuove modalità, nel dettaglio, prevedono: la verifica dell'identità del recensore, per cui solo i consumatori che possono dimostrare di aver effettivamente utilizzato un prodotto o servizio potranno lasciare una recensione; una coerenza tra tempistica e pertinenza, ovvero le recensioni devono essere pubblicate entro 15 giorni dall'utilizzo del servizio o acquisto del prodotto e devono essere dettagliate e pertinenti; il diritto di replica per le strutture recensite che avranno il diritto di rispondere alle recensioni e di richiedere la rimozione di quelle che siano false, ingannevoli, non veritiere o obsolete (fino a due anni); il divieto di acquisto e vendita di recensioni, così come la loro manipolazione tramite incentivi o l'attribuzione a prodotti non pertinenti. L'Agcom (Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni) stabilirà i codici di condotta per i gestori delle piattaforme online, mentre l'Agcm (Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato) vigilerà sul rispetto delle normative e potrà sanzionare le violazioni. Pro e contro del disegno di legge Se da un lato la misura è stata accolta positivamente da molte associazioni, come Assoutenti, che apprezza l'aumento della trasparenza nelle recensioni online, dall'altro lato ci sono anche voci critiche. Confesercenti, ad esempio, ha espresso delusione per l'approvazione della legge, giudicandola insufficiente rispetto alle aspettative. Un altro punto critico riguarda la regolamentazione dei social network, dove influencer e micro-influencer spesso recensiscono ristoranti, locali, e altre attività in modo che può sembrare genuino, ma in realtà può essere frutto di accordi commerciali non sempre chiaramente esplicitati. E a tal proposito, Assoutenti ha sollevato l'esigenza di regolamentare in modo più rigoroso anche quest'ambito, in cui le recensioni potrebbero non essere sempre trasparenti per il pubblico, in aggiunta alle regole già in vigore, per evidenziare anche in questi casi - come accade per qualsiasi post, video o contenuto sponsorizzato - la natura pubblicitaria del contenuto in modo prontamente e immediatamente riconoscibile.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Carrello spesa più caro: quanto incide l'inflazione sulla spesa delle famiglie italiane

Fonte immagine: iStock di Alessandra Caparello 16 Gennaio 2025 11:18 A dicembre l'inflazione in Italia risulta stabile a +1,3%, come nel mese precedente, mentre quella media del 2024 è pari all'1% dal 5,7% del 2023. Ma continuano a crescere i prezzi del carrello della spesa arrivando a segnare, secondo quanto reso noto dall'Istat, un +2%. Cifre che si riflettono inevitabilmente sui portafogli dei consumatori. A fare i conti le associazioni. Vediamoli nel dettaglio. **Indice Quanto incide l'inflazione sulla spesa delle famiglie: i calcoli UNC:** esborso totale di 2006 euro in due anni **Quanto incide l'inflazione sulla spesa delle famiglie: i calcoli** Partendo dal Codacons, l'aumento dell'indice dei prezzi al consumo significa un maggior esborso per le famiglie per complessivi 8 miliardi e mezzo di euro. In termini di spesa, sostiene l'associazione dei consumatori guidata da Carlo Rienzi, 'l'impatto della crescita dei prezzi equivale ad un aggravio medio da +448 euro annui per una famiglia con due figli, +329 euro la famiglia 'tipo'. Considerando il totale delle famiglie italiane, l'inflazione all'1% si traduce in un maggior esborso complessivo da +8,5 miliardi di euro su base annua a parità di consumi. Tuttavia, continua ancora il Codacons, ci sono forti differenze territoriali. Così in Veneto, Campania e Trentino Alto Adige l'inflazione media è stata pari all'1,3%, mentre in Molise e Valle d'Aosta i listini al dettaglio sono cresciuti solo dello 0,1%. **I più penalizzati?** I residenti in Trentino Alto Adige la cui spesa, considerati i consumi delle famiglie residenti, è salita su base annua in media di 542 euro a nucleo. **I più fortunati?** I molisani che hanno speso nel 2024 appena 30,5 euro in più per effetto dell'aumento dei prezzi. **UNC: esborso totale di 2006 euro in due anni** Anche l'Unione Nazionale Consumatori fa i calcoli, indicando che 'l'inflazione media pari a +1% significa, per una coppia con due figli, un incremento del costo della vita complessivamente pari a 272 euro su base annua, questo rialzo va ad aggiungersi ai 1.734 euro dovuti ai rialzi del 2023 che le famiglie continuano a pagare, per un totale di 2.006 euro in due anni'. Il Presidente Massimiliano Dona sostiene che 'per una coppia con 1 figlio, la spesa aggiuntiva annua è pari a 225 euro, a cui vanno aggiunti i 1.593 euro del 2023, per un totale di 1818 euro. Per una famiglia media, invece, la mazzata è pari a 118 euro per il 2024, più i 1.251 euro del 2023?' conclude Dona. **Pesante l'andamento dei listini alimentari** secondo Assoutenti per cui 'a fronte di una inflazione media dell'1% hanno registrato nel corso dell'ultimo anno rialzi ben più pesanti e pari al +2,4%, equivalenti ad una maggiore spesa da +219 euro in media per una famiglia con due figli. 'In termini di impatto sulla collettività, - continua l'associazione - solo per bere e mangiare gli italiani hanno speso lo scorso anno 3,9 miliardi di euro in più rispetto al 2023. E a conferma delle tante denunce avanzate da Assoutenti nell'ultimo anno, tra i comparti che registrano forti tensioni sul fronte dei listini c'è il turismo, con la voce 'Servizi ricettivi e di ristorazione' che vede prezzi e tariffe salire del +3,9% nel 2024'. 'Dopo gli aumenti del 2023 ci si attendeva finalmente un calo dei prezzi al dettaglio che purtroppo non c'è stato - afferma il presidente Melluso - Al contrario nel comparto degli alimentari si assiste ad un trend in sensibile crescita che sta modificando le abitudini delle famiglie e che deve portare il governo ad adottare misure immediate per contrastare l'aumento dei listini in settori primari come quello di cibi e bevande'. **Se vuoi aggiornamenti su carrello spesa, indice prezzi al consumo** inserisci la tua email nel box qui sotto: **Iscriviti** **Si No** **Acconsento alla ricezione di comunicazioni promozionali da parte del Titolare, relative a prodotti e servizi di terzi.** **Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'informativa sulla privacy.** **Abbiamo ricevuto la tua richiesta di iscrizione. Conferma la tua iscrizione facendo clic sul link ricevuto via posta elettronica.** **Se vuoi ricevere informazioni personalizzate compila anche i seguenti campi opzionali.** **Nome Cognome Anno di nascita Sesso Provincia Telefono** **Si No** **Acconsento alla ricezione di comunicazioni promozionali da parte del Titolare, relative a prodotti e servizi di terzi.** **Si No** **Acconsento al trattamento dei dati ai fini della comunicazione a terzi per loro attività di marketing.** **Completa** **Annulla** **Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'informativa sulla privacy.**

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Inflazione, i consumatori pagano l'aumento degli alimentari e temono nuovi rincari sull'energia

(Teleborsa) - A dicembre il tasso di inflazione si conferma al +1,3% su base annua. Complessivamente, ha reso noto l'Istat, nel 2024 i prezzi al consumo registrano in media una crescita dell'1,0%, mentre la media record del 2023 si era attestata al +5,7%. Un calo dovuto soprattutto alla discesa dei prezzi dei beni energetici rispetto ai picchi raggiunti nell'anno precedente. Con l'inflazione a questi livelli, l'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori stima ricadute, per una famiglia media, pari a +409,50 euro annui. Su tali stime pesa però la minaccia della nuova crescita dei costi energetici, con i prezzi dei beni energetici regolamentati che nel 2024 don passati da +7,4% a +12,7% e nel 2025 sono destinati a raggiungere aumenti ben più consistenti. Un andamento che rischia di ripercuotersi, come avvenuto in passato, sull'andamento generalizzato dei prezzi: l'Osservatorio Nazionale ha, infatti, stimato per il 2025 una stangata di +914,04 euro annui a famiglia. "Dopo i fortissimi aumenti registrati nel 2023, anche nel 2024 prosegue la corsa degli alimentari, con i prezzi al dettaglio del comparto che segnano un aumento medio annuo del +2,4%, confermando i tanti allarmi lanciati negli ultimi mesi da Assoutenti, sui quali chiederemo un approfondimento a Mister Prezzi", ha commentato il presidente dell'associazione, Gabriele Melluso. Secondo Assoutenti si conferma l'andamento "drammatico" dei listini alimentari che a fronte di una inflazione media dell'1% hanno registrato nel corso dell'ultimo anno rialzi ben più pesanti e pari al +2,4%, equivalenti ad una maggiore spesa da +219 euro in media per una famiglia con due figli. In termini di impatto sulla collettività, solo per bere e mangiare gli italiani hanno speso lo scorso anno 3,9 miliardi di euro in più rispetto al 2023. L'Unione Nazionale Consumatori ha invece stilato la classifica delle città più care d'Italia del 2024, in termini di aumento del costo della vita. Non solo, quindi, delle città capoluoghi di regione o dei comuni con più di 150 mila abitanti. In testa alla graduatoria Bolzano, dove l'inflazione media pari a +1,7%, la seconda più alta d'Italia dopo Brindisi (+1,8%), si traduce nella maggior spesa aggiuntiva annua, equivalente, per una famiglia media, a 492 euro in più rispetto al 2023. Medaglia d'argento per Rimini, che, avendo la terza inflazione più elevata del Paese, +1,6%, ha un incremento di spesa, rispetto al 2023, pari a 435 euro a famiglia. Sul gradino più basso del podio Siena che con +1,7% (ex aequo con Bolzano) ha una spesa supplementare pari a 434 euro annui per una famiglia tipo. Sull'altro fronte della classifica, l'unica città in deflazione è Campobasso, dove con -0,1% si ha un risparmio di 21 euro rispetto alla spesa del 2023. Al secondo posto Biella, con una variazione nulla dei prezzi. Medaglia di bronzo per Caserta, +0,1% e +21 euro. In testa alla classifica delle regioni più "costose", con un'inflazione annua a +1,3% (la più elevata d'Italia a livello regionale, ex aequo con il Veneto), il Trentino che registra a famiglia un aggravio medio pari a 370 euro. La regione più risparmiata è invece il Molise, +0,1% pari a +21 euro, seguito dalla Valle d'Aosta (+0,1%, +26 euro). Medaglia di Bronzo per la Basilicata (+0,5%, +105 euro). (Foto: photoiron - stock.adobe.com) (Teleborsa) 16-01-2025 13:21

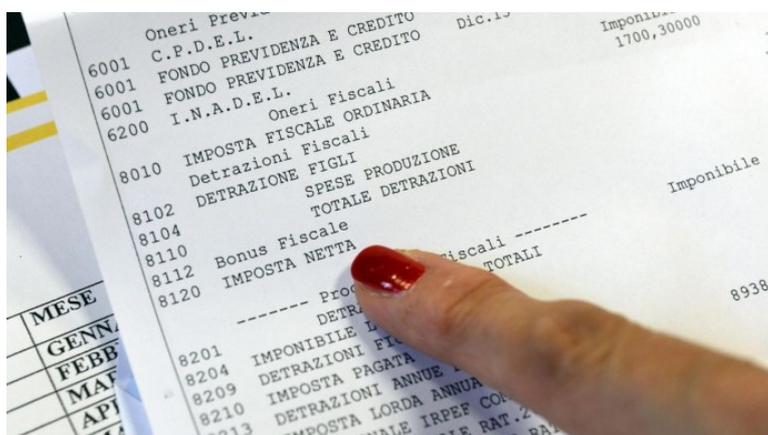
Inflazione, i consumatori pagano l'aumento degli alimentari e temono nuovi rincari sull'energia

Publicato il 16/01/2025 Ultima modifica il 16/01/2025 alle ore 13:21 Teleborsa A dicembre il tasso di inflazione si conferma al +1,3% su base annua. Complessivamente, ha reso noto l'Istat, nel 2024 i prezzi al consumo registrano in media una crescita dell'1,0%, mentre la media record del 2023 si era attestata al +5,7%. Un calo dovuto soprattutto alla discesa dei prezzi dei beni energetici rispetto ai picchi raggiunti nell'anno precedente. Con l'inflazione a questi livelli, l'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori stima ricadute, per una famiglia media, pari a +409,50 euro annui. Su tali stime pesa però la minaccia della nuova crescita dei costi energetici, con i prezzi dei beni energetici regolamentati che nel 2024 don passati da +7,4% a +12,7% e nel 2025 sono destinati a raggiungere aumenti ben più consistenti. Un andamento che rischia di ripercuotersi, come avvenuto in passato, sull'andamento generalizzato dei prezzi: l'Osservatorio Nazionale ha, infatti, stimato per il 2025 una stangata di +914,04 euro annui a famiglia. "Dopo i fortissimi aumenti registrati nel 2023, anche nel 2024 prosegue la corsa degli alimentari, con i prezzi al dettaglio del comparto che segnano un aumento medio annuo del +2,4%, confermando i tanti allarmi lanciati negli ultimi mesi da Assoutenti, sui quali chiederemo un approfondimento a Mister Prezzi", ha commentato il presidente dell'associazione, Gabriele Melluso. Secondo Assoutenti si conferma l'andamento "drammatico" dei listini alimentari che a fronte di una inflazione media dell'1% hanno registrato nel corso dell'ultimo anno rialzi ben più pesanti e pari al +2,4%, equivalenti ad una maggiore spesa da +219 euro in media per una famiglia con due figli. In termini di impatto sulla collettività, solo per bere e mangiare gli italiani hanno speso lo scorso anno 3,9 miliardi di euro in più rispetto al 2023. L'Unione Nazionale Consumatori ha invece stilato la classifica delle città più care d'Italia del 2024, in termini di aumento del costo della vita. Non solo, quindi, delle città capoluoghi di regione o dei comuni con più di 150 mila abitanti. In testa alla graduatoria Bolzano, dove l'inflazione media pari a +1,7%, la seconda più alta d'Italia dopo Brindisi (+1,8%), si traduce nella maggior spesa aggiuntiva annua, equivalente, per una famiglia media, a 492 euro in più rispetto al 2023. Medaglia d'argento per Rimini, che, avendo la terza inflazione più elevata del Paese, +1,6%, ha un incremento di spesa, rispetto al 2023, pari a 435 euro a famiglia. Sul gradino più basso del podio Siena che con +1,7% (ex aequo con Bolzano) ha una spesa supplementare pari a 434 euro annui per una famiglia tipo. Sull'altro fronte della classifica, l'unica città in deflazione è Campobasso, dove con -0,1% si ha un risparmio di 21 euro rispetto alla spesa del 2023. Al secondo posto Biella, con una variazione nulla dei prezzi. Medaglia di bronzo per Caserta, +0,1% e +21 euro. In testa alla classifica delle regioni più "costose", con un'inflazione annua a +1,3% (la più elevata d'Italia a livello regionale, ex aequo con il Veneto), il Trentino che registra a famiglia un aggravio medio pari a 370 euro. La regione più risparmiata è invece il Molise, +0,1% pari a +21 euro, seguito dalla Valle d'Aosta (+0,1%, +26 euro). Medaglia di Bronzo per la Basilicata (+0,5%, +105 euro).

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Inflazione, le città più care del 2024: Bolzano in vetta

Con una media pari a +1,7%, la classifica stilata dall'Unione Nazionale Consumatori QuiFinanza Redazione Facebook Instagram QuiFinanza, il canale verticale di Italiaonline dedicato al mondo dell'economia e della finanza: il sito di riferimento e di approfondimento per risparmiatori, professionisti e PMI. Pubblicato: 16 Gennaio 2025 13:49 Condividi Fonte: ANSA Gli stipendi in Italia non crescono in relazione all'inflazione A dicembre il tasso di inflazione si conferma al +1,3% su base annua. Complessivamente, ha reso noto l'Istat, nel 2024 i prezzi al consumo registrano in media una crescita dell'1,0%, mentre la media record del 2023 si era attestata al +5,7%. Un calo dovuto soprattutto alla discesa dei prezzi dei beni energetici rispetto ai picchi raggiunti nell'anno precedente. Italia, inflazione media 2024 al +1% Con l'inflazione a questi livelli, l'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori stima ricadute, per una famiglia media, pari a +409,50 euro annui. Su tali stime pesa però la minaccia della nuova crescita dei costi energetici, con i prezzi dei beni energetici regolamentati che nel 2024 don passati da +7,4% a +12,7% e nel 2025 sono destinati a raggiungere aumenti ben più consistenti. Un andamento che rischia di ripercuotersi, come avvenuto in passato, sull'andamento generalizzato dei prezzi: l'Osservatorio Nazionale ha, infatti, stimato per il 2025 una stangata di +914,04 euro annui a famiglia. le città più care del 2024: "Dopo i fortissimi aumenti registrati nel 2023, anche nel 2024 prosegue la corsa degli alimentari, con i prezzi al dettaglio del comparto che segnano un aumento medio annuo del +2,4%, confermando i tanti allarmi lanciati negli ultimi mesi da Assoutenti, sui quali chiederemo un approfondimento a Mister Prezzi", ha commentato il presidente dell'associazione, Gabriele Melluso. Secondo Assoutenti si conferma l'andamento "drammatico" dei listini alimentari che a fronte di una inflazione media dell'1% hanno registrato nel corso dell'ultimo anno rialzi ben più pesanti e pari al +2,4%, equivalenti ad una maggiore spesa da +219 euro in media per una famiglia con due figli. In termini di impatto sulla collettività, solo per bere e mangiare gli italiani hanno speso lo scorso anno 3,9 miliardi di euro in più rispetto al 2023. L'Unione Nazionale Consumatori ha invece stilato la classifica delle città più care d'Italia del 2024, in termini di aumento del costo della vita. Non solo, quindi, delle città capoluoghi di regione o dei comuni con più di 150 mila abitanti. In testa alla graduatoria Bolzano, dove l'inflazione media pari a +1,7%, la seconda più alta d'Italia dopo Brindisi (+1,8%), si traduce nella maggior spesa aggiuntiva annua, equivalente, per una famiglia media, a 492 euro in più rispetto al 2023. Medaglia d'argento per Rimini, che, avendo la terza inflazione più elevata del Paese, +1,6%, ha un incremento di spesa, rispetto al 2023, pari a 435 euro a famiglia. Sul gradino più basso del podio Siena che con +1,7% (ex aequo con Bolzano) ha una spesa supplementare pari a 434 euro annui per una famiglia tipo. Bolzano in vetta, la classifica Sull'altro fronte della classifica, l'unica città in deflazione è Campobasso, dove con -0,1% si ha un risparmio di 21 euro rispetto alla spesa del 2023. Al secondo posto Biella, con una variazione nulla dei prezzi. Medaglia di bronzo per Caserta, +0,1% e +21 euro. In testa alla classifica delle regioni più "costose", con un'inflazione annua a +1,3% (la più elevata d'Italia a livello regionale, ex aequo con il Veneto), il Trentino che registra a famiglia un aggravio medio pari a 370 euro. La regione più risparmiata è invece il Molise, +0,1% pari a +21 euro, seguito dalla Valle d'Aosta (+0,1%, +26 euro). Medaglia di Bronzo per la Basilicata (+0,5%, +105 euro). Tag: Inflazione Istat Trentino Alto Adige



Inflazione, i consumatori pagano l'aumento degli alimentari e temono nuovi rincari sull'energia

Teleborsa | 16/01/2025 12:24 (Teleborsa) - A dicembre il tasso di inflazione si conferma al +1,3% su base annua. Complessivamente, ha reso noto l'Istat, nel 2024 i prezzi al consumo registrano in media una crescita dell'1,0%, mentre la media record del 2023 si era attestata al +5,7%. Un calo dovuto soprattutto alla discesa dei prezzi dei beni energetici rispetto ai picchi raggiunti nell'anno precedente. Con l'inflazione a questi livelli, l'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori stima ricadute, per una famiglia media, pari a +409,50 euro annui. Su tali stime pesa però la minaccia della nuova crescita dei costi energetici, con i prezzi dei beni energetici regolamentati che nel 2024 sono passati da +7,4% a +12,7% e nel 2025 sono destinati a raggiungere aumenti ben più consistenti. Un andamento che rischia di ripercuotersi, come avvenuto in passato, sull'andamento generalizzato dei prezzi: l'Osservatorio Nazionale ha, infatti, stimato per il 2025 una stangata di +914,04 euro annui a famiglia. "Dopo i fortissimi aumenti registrati nel 2023, anche nel 2024 prosegue la corsa degli alimentari, con i prezzi al dettaglio del comparto che segnano un aumento medio annuo del +2,4%, confermando i tanti allarmi lanciati negli ultimi mesi da Assoutenti, sui quali chiederemo un approfondimento a Mister Prezzi", ha commentato il presidente dell'associazione, Gabriele Melluso. Secondo Assoutenti si conferma l'andamento "drammatico" dei listini alimentari che a fronte di una inflazione media dell'1% hanno registrato nel corso dell'ultimo anno rialzi ben più pesanti e pari al +2,4%, equivalenti ad una maggiore spesa da +219 euro in media per una famiglia con due figli. In termini di impatto sulla collettività, solo per bere e mangiare gli italiani hanno speso lo scorso anno 3,9 miliardi di euro in più rispetto al 2023. L'Unione Nazionale Consumatori ha invece stilato la classifica delle città più care d'Italia del 2024, in termini di aumento del costo della vita. Non solo, quindi, delle città capoluoghi di regione o dei comuni con più di 150 mila abitanti. In testa alla graduatoria Bolzano, dove l'inflazione media pari a +1,7%, la seconda più alta d'Italia dopo Brindisi (+1,8%), si traduce nella maggior spesa aggiuntiva annua, equivalente, per una famiglia media, a 492 euro in più rispetto al 2023. Medaglia d'argento per Rimini, che, avendo la terza inflazione più elevata del Paese, +1,6%, ha un incremento di spesa, rispetto al 2023, pari a 435 euro a famiglia. Sul gradino più basso del podio Siena che con +1,7% (ex aequo con Bolzano) ha una spesa supplementare pari a 434 euro annui per una famiglia tipo. Sull'altro fronte della classifica, l'unica città in deflazione è Campobasso, dove con -0,1% si ha un risparmio di 21 euro rispetto alla spesa del 2023. Al secondo posto Biella, con una variazione nulla dei prezzi. Medaglia di bronzo per Caserta, +0,1% e +21 euro. In testa alla classifica delle regioni più "costose", con un'inflazione annua a +1,3% (la più elevata d'Italia a livello regionale, ex aequo con il Veneto), il Trentino che registra a famiglia un aggravio medio pari a 370 euro. La regione più risparmiata è invece il Molise, +0,1% pari a +21 euro, seguito dalla Valle d'Aosta (+0,1%, +26 euro). Medaglia di Bronzo per la Basilicata (+0,5%, +105 euro). (Foto: photoiron - stock.adobe.com)

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Assoutenti, aumento medio del 2,4% per prezzo beni alimentari

16 gennaio 2025 (ANSA) - ROMA, 16 GEN - "Dopo i fortissimi aumenti registrati nel 2023, anche nel 2024 prosegue la corsa degli alimentari, con i prezzi al dettaglio del comparto che segnano un aumento medio annuo del +2,4%, confermando i tanti allarmi lanciati negli ultimi mesi da Assoutenti, sui quali chiederemo un approfondimento a Mister Prezzi". Lo afferma il presidente Gabriele Melluso intervenendo sui dati resi noti oggi dall'Istat. "Si conferma l'andamento 'drammatico' dei listini alimentari che a fronte di una inflazione media dell'1% hanno registrato nel corso dell'ultimo anno rialzi ben più pesanti e pari al +2,4%, equivalenti ad una maggiore spesa da +219 euro in media per una famiglia con due figli - analizza Assoutenti -. In termini di impatto sulla collettività, solo per bere e mangiare gli italiani hanno speso lo scorso anno 3,9 miliardi di euro in più rispetto al 2023. E a conferma delle tante denunce avanzate da Assoutenti nell'ultimo anno, tra i comparti che registrano forti tensioni sul fronte dei listini c'è il turismo, con la voce 'Servizi ricettivi e di ristorazione' che vede prezzi e tariffe salire del +3,9% nel 2024". "Dopo gli aumenti del 2023 ci si attendeva finalmente un calo dei prezzi al dettaglio che purtroppo non c'è stato - afferma Melluso -. Al contrario nel comparto degli alimentari si assiste ad un trend in sensibile crescita che sta modificando le abitudini delle famiglie e che deve portare il governo ad adottare misure immediate per contrastare l'aumento dei listini in settori primari come quello di cibi e bevande". (ANSA). 16 gennaio 2025

Assoutenti, aumento medio del 2,4% per prezzo beni alimentari

(ANSA) - ROMA, 16 GEN - "Dopo i fortissimi aumenti registrati nel 2023, anche nel 2024 prosegue la corsa degli alimentari, con i prezzi al dettaglio del comparto che segnano un aumento medio annuo del +2,4%, confermando i tanti allarmi lanciati negli ultimi mesi da Assoutenti, sui quali chiederemo un approfondimento a Mister Prezzi". Lo afferma il presidente Gabriele Melluso intervenendo sui dati resi noti oggi dall'Istat. "Si conferma l'andamento 'drammatico' dei listini alimentari che a fronte di una inflazione media dell'1% hanno registrato nel corso dell'ultimo anno rialzi ben più pesanti e pari al +2,4%, equivalenti ad una maggiore spesa da +219 euro in media per una famiglia con due figli - analizza Assoutenti -. In termini di impatto sulla collettività, solo per bere e mangiare gli italiani hanno speso lo scorso anno 3,9 miliardi di euro in più rispetto al 2023. E a conferma delle tante denunce avanzate da Assoutenti nell'ultimo anno, tra i comparti che registrano forti tensioni sul fronte dei listini c'è il turismo, con la voce 'Servizi ricettivi e di ristorazione' che vede prezzi e tariffe salire del +3,9% nel 2024".

"Dopo gli aumenti del 2023 ci si attendeva finalmente un calo dei prezzi al dettaglio che purtroppo non c'è stato - afferma Melluso -. Al contrario nel comparto degli alimentari si assiste ad un trend in sensibile crescita che sta modificando le abitudini delle famiglie e che deve portare il governo ad adottare misure immediate per contrastare l'aumento dei listini in settori primari come quello di cibi e bevande". (ANSA). 16 gennaio 2025

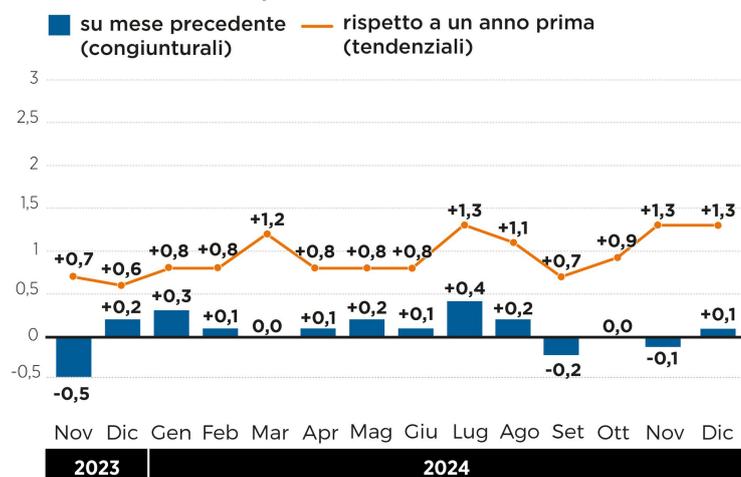
Perché l'inflazione scende, ma fare la spesa costa (molto) di più? Ecco le città più care

I dati dell'Istat e la ricerca del Codacons: per le famiglie un esborso maggiore di 8,5 miliardi Tommaso Principe Email: redazione@torinocronaca.it 16 Gennaio 2025 - 20:50 L'Italia chiude il 2024 con un'inflazione all'1%, in netto calo rispetto al 5,7% del 2023, grazie soprattutto alla diminuzione del 10,1% dei prezzi dei beni energetici. Anche il settore alimentare ha visto un rallentamento nei prezzi, che passano da un incremento del 9,8% a un più moderato 2,2%. Tuttavia, i costi alimentari continuano a superare (del doppio) l'inflazione generale. L'inflazione di fondo, esclusi energia e cibo, è scesa al 2% dal 5,1% del 2023, e il carrello della spesa ha visto una crescita del 2%, un miglioramento rispetto al 9,5% dell'anno precedente. L'inflazione proiettata al 2025 si attesta invece allo 0,3%. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha espresso soddisfazione sui dati Istat, dichiarando su X: I dati confermano che siamo sulla strada giusta. Un'analisi dell'Unione Nazionale Consumatori ha rivelato le città italiane con i maggiori aumenti del costo della vita. Bolzano guida la classifica con un'inflazione del 1,7%, seguita da Brindisi al 1,8%. In termini di spesa annua per famiglia, Bolzano vede un incremento di 492 euro. Rimini e Siena seguono con aumenti simili. Importanti rialzi sono stati registrati anche in città come Padova, Parma, Napoli e Trieste. Secondo il Codacons, l'inflazione ha gravato le famiglie italiane di 8,5 miliardi di euro in più nel 2024. Una famiglia tipo ha sopportato un aumento medio di 329 euro, salendo a 448 euro per quelle con due figli. Nonostante una generale riduzione dell'inflazione, i prezzi degli alimentari continuano a crescere del +2,4% annuo, aggiungendo 219 euro alla spesa media delle famiglie. Inoltre, il settore turistico ha visto un aumento del +3,9% nei prezzi dei servizi ricettivi e di ristorazione. Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti, ha sottolineato la necessità di un intervento governativo per contenere l'aumento dei prezzi, particolarmente nel settore alimentare: Dopo gli incrementi del 2023, speravamo in una discesa, che non si è verificata. È urgente un'azione decisa per gestire i costi nei settori primari di cibi e bevande. Play Pause Resume Stop L'Italia chiude il 2024 con un'inflazione all'1%, in netto calo rispetto al 5,7% del 2023, grazie soprattutto alla diminuzione del 10,1% dei prezzi dei beni energetici. Anche il settore alimentare ha visto un rallentamento nei prezzi, che passano da un incremento del 9,8% a un più moderato 2,2%. Tuttavia, i costi alimentari continuano a superare (del doppio) l'inflazione generale. L'inflazione di fondo, esclusi energia e cibo, è scesa al 2% dal 5,1% del 2023, e il "carrello della spesa" ha visto una crescita del 2%, un miglioramento rispetto al 9,5% dell'anno precedente. L'inflazione proiettata al 2025 si attesta invece allo 0,3%. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha espresso soddisfazione sui dati Istat, dichiarando su X: "I dati confermano che siamo sulla strada giusta". Un'analisi dell'Unione Nazionale Consumatori ha rivelato le città italiane con i maggiori aumenti del costo della vita. Bolzano guida la classifica con un'inflazione del 1,7%, seguita da Brindisi al 1,8%. In termini di spesa annua per famiglia, Bolzano vede un incremento di 492 euro. Rimini e Siena seguono con aumenti simili. Importanti rialzi sono stati registrati anche in città come Padova, Parma, Napoli e Trieste. Secondo il Codacons, l'inflazione ha gravato le famiglie italiane di 8,5 miliardi di euro in più nel 2024. Una famiglia tipo ha sopportato un aumento medio di 329 euro, salendo a 448 euro per quelle con due figli. Nonostante una generale riduzione dell'inflazione, i prezzi degli alimentari continuano a crescere del +2,4% annuo, aggiungendo 219 euro alla spesa media delle famiglie. Inoltre, il settore turistico ha visto un aumento del +3,9% nei prezzi dei servizi ricettivi e di ristorazione. Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti, ha sottolineato la necessità di un intervento governativo per contenere l'aumento dei prezzi, particolarmente nel settore alimentare: "Dopo gli incrementi del 2023, speravamo in una discesa, che non si è verificata. È urgente un'azione decisa per gestire i costi nei settori primari di cibi e bevande."

Perché l'inflazione scende, ma fare la spesa costa (molto) di più? Ecco le città più care

Un anno di inflazione

Variazioni % dei prezzi al consumo (indice Nic)



Fonte: Istat

GEA - WITHUB

I prezzi al consumo per settore

Var. % tendenziale, dicembre 2024

Base 2015 = 100



Fonte: Istat

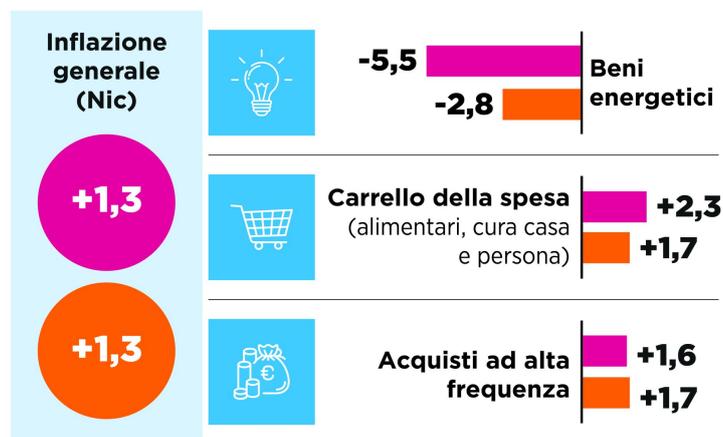
GEA - WITHUB

Perché l'inflazione scende, ma fare la spesa costa (molto) di più? Ecco le città più care

Cosa incide sul caro vita

Aumenti dei prezzi negli ultimi mesi. Var. % annuale

■ Novembre
 ■ Dicembre
 (base 2015=100)



Fonte: Istat

GEA - WITHUB

Assoutenti: "Rincari alimentari, un peso da 3,9 miliardi"

Posted by Gualfrido Galimberti 'Dopo i fortissimi aumenti registrati nel 2023, anche nel 2024 prosegue la corsa degli alimentari, con i prezzi al dettaglio del comparto che segnano un aumento medio annuo del +2,4%, confermando i tanti allarmi lanciati negli ultimi mesi da Assoutenti, sui quali chiederemo un approfondimento a Mister Prezzi'. Lo afferma il presidente Gabriele Melluso intervenendo sui dati resi noti oggi dall'Istat. Si conferma l'andamento 'drammatico' dei listini alimentari che a fronte di una inflazione media dell'1% hanno registrato nel corso dell'ultimo anno rialzi ben più pesanti e pari al +2,4%, equivalenti ad una maggiore spesa da +219 euro in media per una famiglia con due figli - analizza Assoutenti - In termini di impatto sulla collettività, solo per bere e mangiare gli italiani hanno speso lo scorso anno 3,9 miliardi di euro in più rispetto al 2023. E a conferma delle tante denunce avanzate da Assoutenti nell'ultimo anno, tra i comparti che registrano forti tensioni sul fronte dei listini c'è il turismo, con la voce 'Servizi ricettivi e di ristorazione' che vede prezzi e tariffe salire del +3,9% nel 2024. 'Dopo gli aumenti del 2023 ci si attendeva finalmente un calo dei prezzi al dettaglio che purtroppo non c'è stato - afferma il presidente Melluso - Al contrario nel comparto degli alimentari si assiste ad un trend in sensibile crescita che sta modificando le abitudini delle famiglie e che deve portare il governo ad adottare misure immediate per contrastare l'aumento dei listini in settori primari come quello di cibi e bevande'.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Azioni collettive, richiesta di incontro al Ministro Nordio: serve un intervento sulle spese legali per tutelare i diritti dei cittadini

Gennaio 16, 2025

Politica Le Associazioni dei Consumatori Adiconsum, Adusbef, Assoutenti, Casa del Consumatore, Codici, Confconsumatori, CTCU, Movimento Consumatori e Udicon hanno richiesto un incontro al Ministro della Giustizia, Carlo Nordio, per discutere dell'orientamento allarmante della magistratura nei confronti delle azioni collettive. 'Stiamo osservando - scrivono in una nota congiunta le Associazioni dei Consumatori - un preoccupante orientamento giurisprudenziale in vari Tribunali d'Italia che di fatto tende a scoraggiare, se non proprio impedire, il ricorso alle azioni di classe da parte delle Associazioni. Ultimo episodio che si cita è la recente decisione del Tribunale delle Imprese di Roma che ha riguardato l'azione inibitoria collettiva promossa da 104 cittadini contro la costruzione del Ponte sullo Stretto. Pur non entrando nel merito dell'iniziativa legale in questione, desideriamo porre l'accento sul significato e sulle conseguenze della condanna alle spese legali disposta per i ricorrenti, che ammontano a circa 240.000 euro. È evidente la funzione punitiva e irragionevole di tale decisione. Ma la vicenda del Tribunale di Roma non è un caso isolato, anzi è la regola applicata dai Tribunali. In particolare, ci preme segnalare la disparità di trattamento che si crea nel calcolo delle spese legali: in caso di rigetto si applica il principio del 'disputatum' e in caso di soccombenza il principio del 'decisum', violando così il principio generale di proporzionalità ed adeguatezza, soprattutto in considerazione della funzione economica-sociale delle azioni collettive, previste dall'Ordinamento europeo e nazionale in funzione di regolazione del mercato. Se effettivamente si vuole riconoscere questo ruolo regolatore del mercato alle Associazioni dei Consumatori, si deve prevedere una norma che stabilisca in caso di soccombenza che il consumatore e le Associazioni rappresentative possono essere condannati al rimborso delle spese a favore del resistente nel solo caso di mala fede o colpa grave. Quindi le Associazioni, per svolgere una funzione riconosciuta dalla legge ed elevata a principio regolatore comunitario, sono continuamente esposte a un rischio di soccombenza eccessivo. Tale disparità non può essere casuale, ma è evidentemente frutto di un indirizzo consapevole che ha come effetto quello di disincentivare dall'uso delle azioni collettive. Questa situazione rappresenta una ingiustificata interferenza negli indirizzi comunitari della tutela del consumatore e solleva serie preoccupazioni circa l'effettiva tutela collettiva prevista dall'ordinamento'. Per queste ragioni le Associazioni dei Consumatori Adiconsum, Adusbef, Assoutenti, Casa del Consumatore, Codici, Confconsumatori, CTCU, Movimento Consumatori e Udicon hanno deciso di richiedere un incontro al Ministro Nordio per discutere dei correttivi da inserire nella disciplina delle azioni collettive che tenda a riportare a giustizia il tema delle spese legali.

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Azioni collettive, richiesta di incontro al Ministro Nordio: serve un intervento sulle spese legali per tutelare i diritti dei cittadini

By 16 Gennaio 2025 Nessun commento3 Mins Read Share (AGENPARL) - Roma, 16 Gennaio 2025 (AGENPARL) - gio 16 gennaio 2025 COMUNICATO STAMPA Azioni collettive, richiesta di incontro al Ministro Nordio: serve un intervento sulle spese legali per tutelare i diritti dei cittadini Le Associazioni dei Consumatori Adiconsum, Adusbef, Assoutenti, Casa del Consumatore, Codici, Confconsumatori, CTCU, Movimento Consumatori e Udicon hanno richiesto un incontro al Ministro della Giustizia, Carlo Nordio, per discutere dell'orientamento allarmante della magistratura nei confronti delle azioni collettive. 'Stiamo osservando - scrivono in una nota congiunta le Associazioni dei Consumatori - un preoccupante orientamento giurisprudenziale in vari Tribunali d'Italia che di fatto tende a scoraggiare, se non proprio impedire, il ricorso alle azioni di classe da parte delle Associazioni. Ultimo episodio che si cita è la recente decisione del Tribunale delle Imprese di Roma che ha riguardato l'azione inibitoria collettiva promossa da 104 cittadini contro la costruzione del Ponte sullo Stretto. Pur non entrando nel merito dell'iniziativa legale in questione, desideriamo porre l'accento sul significato e sulle conseguenze della condanna alle spese legali disposta per i ricorrenti, che ammontano a circa 240.000 euro. È evidente la funzione punitiva e irragionevole di tale decisione. Ma la vicenda del Tribunale di Roma non è un caso isolato, anzi è la regola applicata dai Tribunali. In particolare, ci preme segnalare la disparità di trattamento che si crea nel calcolo delle spese legali: in caso di rigetto si applica il principio del 'disputatum' e in caso di soccombenza il principio del 'decisum', violando così il principio generale di proporzionalità ed adeguatezza, soprattutto in considerazione della funzione economica-sociale delle azioni collettive, previste dall'Ordinamento europeo e nazionale in funzione di regolazione del mercato. Se effettivamente si vuole riconoscere questo ruolo regolatore del mercato alle Associazioni dei Consumatori, si deve prevedere una norma che stabilisca in caso di soccombenza che il consumatore e le Associazioni rappresentative possono essere condannati al rimborso delle spese a favore del resistente nel solo caso di mala fede o colpa grave. Quindi le Associazioni, per svolgere una funzione riconosciuta dalla legge ed elevata a principio regolatore comunitario, sono continuamente esposte a un rischio di soccombenza eccessivo. Tale disparità non può essere casuale, ma è evidentemente frutto di un indirizzo consapevole che ha come effetto quello di disincentivare dall'uso delle azioni collettive. Questa situazione rappresenta una ingiustificata interferenza negli indirizzi comunitari della tutela del consumatore e solleva serie preoccupazioni circa l'effettiva tutela collettiva prevista dall'ordinamento'. Per queste ragioni le Associazioni dei Consumatori Adiconsum, Adusbef, Assoutenti, Casa del Consumatore, Codici, Confconsumatori, CTCU, Movimento Consumatori e Udicon hanno deciso di richiedere un incontro al Ministro Nordio per discutere dei correttivi da inserire nella disciplina delle azioni collettive che tenda a riportare a giustizia il tema delle spese legali. Roma, 16 gennaio 2025



CONFCONSUMATORI APS

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Rc auto, l'aumento delle tariffe prosegue: a Napoli la polizza più alta d'Italia

Redazione 16 Gennaio 2025 DI GUIDO INVERNIZZI Prosegue la crescita delle tariffe Rc auto, con i prezzi delle polizze che segnano a novembre un +6,6% su base annua e un costo medio di 416euro. Lo afferma Assoutenti, dopo i nuovi dati forniti dall'Ivass. Analizzando i dati dell'Ivass, si scopre che la provincia più cara è quella di Napoli, con una media di 600 euro a polizza, segue Prato con 586 euro, al terzo posto Caserta con una media di 537 euro - evidenza Assoutenti - La città più conveniente sul fronte delle tariffe si conferma Enna con un premio medio di 293 euro, seguita da Potenza (306 euro) e Oristano (308 euro). Tra la provincia più cara e quella più economica la forbice raggiunge quindi quota 307 euro a polizza - rimarca Assoutenti. I prezzi dell'Rc auto, tuttavia, registrano il rincaro più forte a Roma, con un aumento su base annua addirittura del +10,5% a novembre, seguita da Sondrio (+9,8%) e Aosta (+9,5%); l'incremento più leggero è a Crotone (+2,3%). "L'escalation delle tariffe Rc auto è insostenibile, inspiegabile e si scontra con i dati record fatti registrare dalle imprese assicuratrici nell'ultimo anno, con gli utili delle compagnie che hanno raggiunto quota 8 miliardi di euro, in crescita del +249% rispetto all'anno precedente. Per calmierare le polizze è ormai improcrastinabile applicare la sentenza della Corte Costituzionale che rende facoltativo l'indennizzo diretto. Urge inoltre una riforma dell'autorità della vigilanza e una governance composta da personalità indipendenti dal mondo assicurativo" - conclude il presidente Gabriele Melluso.



Provincia	Premio medio	Variazione % premio medio su base annuale
Napoli	600	7,2%
Prato	586	4,8%
Caserta	537	7,2%
Pistoia	518	6,4%
Firenze	507	7,0%
Massa-Carrara	507	7,5%
Roma	487	10,5%
Lucca	482	6,3%
Pisa	481	7,5%
Genova	472	6,8%
La Spezia	457	8,2%
Latina	455	7,3%
Torino	450	6,9%
Salerno	445	6,3%
Foggia	444	5,7%
Livorno	441	5,7%
Rieti	440	8,8%

Rc auto, l'aumento delle tariffe prosegue: a Napoli la polizza più alta d'Italia

Bologna	438	4,3%
Ancona	436	6,8%
Macerata	432	8,0%
Barletta-Andria-Trani	430	9,2%
Cagliari	430	7,6%
Crotone	430	2,3%
Brindisi	428	5,8%
Ravenna	421	4,9%
Rimini	421	5,0%
Venezia	421	6,0%
Modena	420	5,1%
Fermo	419	7,6%
Reggio nell'Emilia	418	5,2%
Catania	417	8,1%
Bari	415	5,3%
Reggio di Calabria	414	3,6%
Taranto	413	4,8%
Pesaro e Urbino	411	5,4%
Padova	410	5,9%
Terni	410	6,0%

Padova	410	5,9%
Terni	410	6,0%
Piacenza	409	7,4%
Como	407	5,3%
Messina	407	5,8%
Treviso	406	6,9%
Perugia	405	6,4%
Vibo Valentia	405	4,4%
Milano	404	6,7%
Grosseto	401	6,3%
Palermo	401	7,8%
Pescara	398	6,4%
Parma	397	5,5%
Monza e della Brianza	396	7,4%
Forli-Cesena	394	6,3%
Imperia	392	3,2%
Benevento	391	7,0%
Bolzano	391	5,5%
Ascoli Piceno	389	4,4%
Varese	389	5,4%
Brescia	388	6,3%

Rc auto, l'aumento delle tariffe prosegue: a Napoli la polizza più alta d'Italia



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Azioni collettive, le Associazioni dei Consumatori Adiconsum, Adusbef, Assoutenti, Casa del Consumatore, Codici, ConfConsumatori, CTCU, Movimento Consumatori e Udicon chiedono un i

ncontro con il Ministro Nordio 16/01/2025 REDAZIONE Le Associazioni dei Consumatori Adiconsum, Adusbef, Assoutenti, Casa del Consumatore, Codici, ConfConsumatori, CTCU, Movimento Consumatori e Udicon hanno richiesto un incontro al Ministro della Giustizia, Carlo Nordio, per discutere dell'orientamento allarmante della magistratura nei confronti delle azioni collettive. 'Stiamo osservando - scrivono in una nota congiunta le Associazioni dei Consumatori - un preoccupante orientamento giurisprudenziale in vari Tribunali d'Italia che di fatto tende a scoraggiare, se non proprio impedire, il ricorso alle azioni di classe da parte delle Associazioni. Ultimo episodio che si cita è la recente decisione del Tribunale delle Imprese di Roma che ha riguardato l'azione inibitoria collettiva promossa da 104 cittadini contro la costruzione del Ponte sullo Stretto. Pur non entrando nel merito dell'iniziativa legale in questione, desideriamo porre l'accento sul significato e sulle conseguenze della condanna alle spese legali disposta per i ricorrenti, che ammontano a circa 240.000 euro. È evidente la funzione punitiva e irragionevole di tale decisione. Ma la vicenda del Tribunale di Roma non è un caso isolato, anzi è la regola applicata dai Tribunali. In particolare, ci preme segnalare la disparità di trattamento che si crea nel calcolo delle spese legali: in caso di rigetto si applica il principio del 'disputatum' e in caso di soccombenza il principio del 'decisum', violando così il principio generale di proporzionalità ed adeguatezza, soprattutto in considerazione della funzione economica-sociale delle azioni collettive, previste dall'Ordinamento europeo e nazionale in funzione di regolazione del mercato. Se effettivamente si vuole riconoscere questo ruolo regolatore del mercato alle Associazioni dei Consumatori, si deve prevedere una norma che stabilisca in caso di soccombenza che il consumatore e le Associazioni rappresentative possono essere condannati al rimborso delle spese a favore del resistente nel solo caso di mala fede o colpa grave. Quindi le Associazioni, per svolgere una funzione riconosciuta dalla legge ed elevata a principio regolatore comunitario, sono continuamente esposte ad un rischio di soccombenza eccessivo. Tale disparità non può essere casuale, ma è evidentemente frutto di un indirizzo consapevole che ha come effetto quello di disincentivare dall'uso delle azioni collettive. Questa situazione rappresenta una ingiustificata interferenza negli indirizzi comunitari della tutela del consumatore e solleva serie preoccupazioni circa l'effettiva tutela collettiva prevista dall'ordinamento'. Per queste ragioni le Associazioni dei Consumatori Adiconsum, Adusbef, Assoutenti, Casa del Consumatore, Codici, ConfConsumatori, CTCU, Movimento Consumatori e Udicon hanno deciso di richiedere un incontro al Ministro Nordio per discutere dei correttivi da inserire nella disciplina delle azioni collettive che tenda a riportare a giustizia il tema delle spese legali.

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Rincari generi alimentari. Assoutenti: 'Situazione insostenibile'

Rincari generi alimentari. Assoutenti: "Situazione insostenibile" Generale Direttore 16 Gennaio, 2025 2025* *Inflazione, Assoutenti: 2024 "drammatico" per alimentari, prezzi in aumento del +2,4% rispetto all'anno precedente* *Rincari alimentari pesano per 3,9 miliardi di euro su famiglie. Forti tensioni anche per turismo e ristorazione (+3,9%)* "Dopo i fortissimi aumenti registrati nel 2023, anche nel 2024 prosegue la corsa degli alimentari, con i prezzi al dettaglio del comparto che segnano un aumento medio annuo del +2,4%, confermando i tanti allarmi lanciati negli ultimi mesi da Assoutenti, sui quali chiederemo un approfondimento a Mister Prezzi". Lo afferma il presidente Gabriele Melluso intervenendo sui dati resi noti oggi dall'Istat. Si conferma l'andamento "drammatico" dei listini alimentari che a fronte di una inflazione media dell'1% hanno registrato nel corso dell'ultimo anno rialzi ben più pesanti e pari al +2,4%, equivalenti ad una maggiore spesa da +219 euro in media per una famiglia con due figli - analizza Assoutenti - In termini di impatto sulla collettività, solo per bere e mangiare gli italiani hanno speso lo scorso anno 3,9 miliardi di euro in più rispetto al 2023. E a conferma delle tante denunce avanzate da Assoutenti nell'ultimo anno, tra i comparti che registrano forti tensioni sul fronte dei listini c'è il turismo, con la voce "Servizi ricettivi e di ristorazione" che vede prezzi e tariffe salire del +3,9% nel 2024. "Dopo gli aumenti del 2023 ci si attendeva finalmente un calo dei prezzi al dettaglio che purtroppo non c'è stato - afferma il presidente Melluso - Al contrario nel comparto degli alimentari si assiste ad un trend in sensibile crescita che sta modificando le abitudini delle famiglie e che deve portare il governo ad adottare misure immediate per contrastare l'aumento dei listini in settori primari come quello di cibi e bevande".

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Inflazione, i consumatori pagano l'aumento degli alimentari e temono nuovi rincari sull'energia

Economia 16 gennaio 2025 - 13.21 (Teleborsa) - A dicembre il tasso di inflazione si conferma al +1,3% su base annua. Complessivamente, ha reso noto l'Istat, nel 2024 i prezzi al consumo registrano in media una crescita dell'1,0%, mentre la media record del 2023 si era attestata al +5,7%. Un calo dovuto soprattutto alla discesa dei prezzi dei beni energetici rispetto ai picchi raggiunti nell'anno precedente. Con l'inflazione a questi livelli, l'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori stima ricadute, per una famiglia media, pari a +409,50 euro annui. Su tali stime pesa però la minaccia della nuova crescita dei costi energetici, con i prezzi dei beni energetici regolamentati che nel 2024 sono passati da +7,4% a +12,7% e nel 2025 sono destinati a raggiungere aumenti ben più consistenti. Un andamento che rischia di ripercuotersi, come avvenuto in passato, sull'andamento generalizzato dei prezzi: l'Osservatorio Nazionale ha, infatti, stimato per il 2025 una stangata di +914,04 euro annui a famiglia. "Dopo i fortissimi aumenti registrati nel 2023, anche nel 2024 prosegue la corsa degli alimentari, con i prezzi al dettaglio del comparto che segnano un aumento medio annuo del +2,4%, confermando i tanti allarmi lanciati negli ultimi mesi da Assoutenti, sui quali chiederemo un approfondimento a Mister Prezzi", ha commentato il presidente dell'associazione, Gabriele Melluso. Secondo Assoutenti si conferma l'andamento "drammatico" dei listini alimentari che a fronte di una inflazione media dell'1% hanno registrato nel corso dell'ultimo anno rialzi ben più pesanti e pari al +2,4%, equivalenti ad una maggiore spesa da +219 euro in media per una famiglia con due figli. In termini di impatto sulla collettività, solo per bere e mangiare gli italiani hanno speso lo scorso anno 3,9 miliardi di euro in più rispetto al 2023. L'Unione Nazionale Consumatori ha invece stilato la classifica delle città più care d'Italia del 2024, in termini di aumento del costo della vita. Non solo, quindi, delle città capoluoghi di regione o dei comuni con più di 150 mila abitanti. In testa alla graduatoria Bolzano, dove l'inflazione media pari a +1,7%, la seconda più alta d'Italia dopo Brindisi (+1,8%), si traduce nella maggior spesa aggiuntiva annua, equivalente, per una famiglia media, a 492 euro in più rispetto al 2023. Medaglia d'argento per Rimini, che, avendo la terza inflazione più elevata del Paese, +1,6%, ha un incremento di spesa, rispetto al 2023, pari a 435 euro a famiglia. Sul gradino più basso del podio Siena che con +1,7% (ex aequo con Bolzano) ha una spesa supplementare pari a 434 euro annui per una famiglia tipo. Sull'altro fronte della classifica, l'unica città in deflazione è Campobasso, dove con -0,1% si ha un risparmio di 21 euro rispetto alla spesa del 2023. Al secondo posto Biella, con una variazione nulla dei prezzi. Medaglia di bronzo per Caserta, +0,1% e +21 euro. In testa alla classifica delle regioni più "costose", con un'inflazione annua a +1,3% (la più elevata d'Italia a livello regionale, ex aequo con il Veneto), il Trentino che registra a famiglia un aggravio medio pari a 370 euro. La regione più risparmiata è invece il Molise, +0,1% pari a +21 euro, seguito dalla Valle d'Aosta (+0,1%, +26 euro). Medaglia di Bronzo per la Basilicata (+0,5%, +105 euro). (Foto: photoiron - stock.adobe.com) Condividi ``

Stratte contro le recensioni false, arriva il nuovo disegno di legge contro la concorrenza sleale

La nuova legge contro le recensioni false rappresenta un passo importante per proteggere le PMI italiane, in particolare quelle che operano nel settore del turismo, da pratiche sleali che potrebbero minare la loro competitività. Federica Petrucci Editor esperta di economia e attualità LinkedIn Laureata in Scienze Politiche presso l'Università di Palermo e Consulente del Lavoro abilitato. Pubblicato: 16 Gennaio 2025 12:37 Condividi Fonte: 123RF Il DDL contro le recensioni online false Il Consiglio dei Ministri ha recentemente approvato un importante disegno di legge, parte della legge annuale sulle PMI, che introduce misure per combattere il fenomeno delle recensioni false online. Si tratta di un passo significativo per la protezione delle piccole e medie imprese italiane, in particolare quelle del settore turistico, che spesso subiscono danni ingenti a causa di commenti ingannevoli pubblicati su piattaforme online. Il problema delle recensioni false Come sottolineato dalla ministra del Turismo, Daniela Santanchè, le recensioni false rappresentano una forma di concorrenza sleale che può danneggiare gravemente la reputazione di hotel, ristoranti, strutture termali e attrazioni turistiche. In pochi minuti, tastiere anonime possono danneggiare anni di lavoro e impegno, mettendo a rischio l'equilibrio economico di molte piccole imprese italiane. Con la nuova legge, l'obiettivo è garantire che le recensioni siano veritiere e trasparenti, proteggendo sia le aziende che i consumatori, e creando un ambiente online più equo. "Grazie a questo intervento normativo, saranno effettivamente veritiere, e contribuiranno al successo delle aziende e alla fiducia dei consumatori", ha dichiarato Santanchè. Le principali novità del disegno di legge Il disegno di legge sulle recensioni online stabilisce di fatto una serie di regole che mirano a rendere più sicuro il processo di scrittura delle recensioni. Le nuove modalità, nel dettaglio, prevedono: la verifica dell'identità del recensore, per cui solo i consumatori che possono dimostrare di aver effettivamente utilizzato un prodotto o servizio potranno lasciare una recensione; una coerenza tra tempistica e pertinenza, ovvero le recensioni devono essere pubblicate entro 15 giorni dall'utilizzo del servizio o acquisto del prodotto e devono essere dettagliate e pertinenti; il diritto di replica per le strutture recensite che avranno il diritto di rispondere alle recensioni e di richiedere la rimozione di quelle che siano false, ingannevoli, non veritiere o obsolete (fino a due anni); il divieto di acquisto e vendita di recensioni, così come la loro manipolazione tramite incentivi o l'attribuzione a prodotti non pertinenti. L'Agcom (Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni) stabilirà i codici di condotta per i gestori delle piattaforme online, mentre l'Agcm (Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato) vigilerà sul rispetto delle normative e potrà sanzionare le violazioni. Pro e contro del disegno di legge Se da un lato la misura è stata accolta positivamente da molte associazioni, come Assoutenti, che apprezza l'aumento della trasparenza nelle recensioni online, dall'altro lato ci sono anche voci critiche. Confesercenti, ad esempio, ha espresso delusione per l'approvazione della legge, giudicandola insufficiente rispetto alle aspettative. Un altro punto critico riguarda la regolamentazione dei social network, dove influencer e micro-influencer spesso recensiscono ristoranti, locali, e altre attività in modo che può sembrare genuino, ma in realtà può essere frutto di accordi commerciali non sempre chiaramente esplicitati. E a tal proposito, Assoutenti ha sollevato l'esigenza di regolamentare in modo più rigoroso anche quest'ambito, in cui le recensioni potrebbero non essere sempre trasparenti per il pubblico, in aggiunta alle regole già in vigore, per evidenziare anche in questi casi - come accade per qualsiasi post, video o contenuto sponsorizzato - la natura pubblicitaria del contenuto in modo prontamente e immediatamente riconoscibile.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Prezzi alimentari: aumenti continui nel 2024, famiglie sotto pressione

Aumento dei prezzi alimentari in Italia nel 2024, con un incremento medio del 2,4%. Le famiglie affrontano spese crescenti e chiedono interventi urgenti da parte del governo per alleviare la pressione economica. by Elisabetta Cina 16 Gennaio 2025

Prezzi alimentari: aumenti continui nel 2024, famiglie sotto pressione - Gaeta.it L'andamento dei prezzi alimentari continua a preoccupare i cittadini italiani. Secondo i dati diffusi dall'Istat, il 2024 porta con sé un ulteriore incremento dei costi al dettaglio, con una media annua del +2,4%. Questo rialzo si inserisce in un contesto di allerta da parte di Assoutenti, un'associazione consumeristica che ha ripetutamente sollevato la questione negli ultimi mesi. La situazione economica diventa sempre più pesante per le famiglie, sottolineando l'urgenza di interventi da parte delle autorità competenti. L'andamento dei prezzi alimentari Nel 2023 i listini alimentari hanno subito forti aumenti, e le stime per il 2024 non promettono miglioramenti. La crescita del prezzo medio degli alimenti è il risultato di molteplici fattori, tra cui l'inflazione e costi di produzione in aumento. Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti, ha descritto l'andamento attuale come 'drammatico', evidenziando come gli alimenti abbiano registrato un incremento ben superiore rispetto all'inflazione media del 1%. La spesa annuale per una famiglia con due figli ha visto un aumento di circa 219 euro, un onere non indifferente che si riflette sui bilanci familiari. A questo si aggiunge la spesa complessiva degli italiani, che lo scorso anno ha comportato un esborso di ben 3,9 miliardi di euro in più per la voce "cibo e bevande". Tali cifre illustrano chiaramente come il settore alimentare non stia solo sopportando aumenti, ma stia segnando un vero e proprio cambiamento nel modo in cui le famiglie gestiscono la propria economia domestica. Le famiglie sono costrette a rivedere le proprie abitudini d'acquisto e a prendere decisioni più rigorose per far fronte ai costi crescenti. L'impatto sulle famiglie e il settore turistico Le conseguenze di questa situazione non si limitano ai soli alimentari. Anche il settore turistico risente degli aumenti, in particolare per i "servizi ricettivi e di ristorazione", i cui prezzi hanno visto un incremento del +3,9% in questo anno. Questo fenomeno probabilmente influisca sulle vacanze degli italiani, che potrebbero decidere di limitare le spese per viaggi e soggiorni. Le famiglie, sempre più in difficoltà, si trovano nella posizione di dover scegliere tra beni essenziali e svago. La risposta del governo appare insufficiente. La mancanza di azioni concrete per contrastare queste crescite di prezzo nei settori primari come quello alimentare e turistico crea un clima di incertezza. Melluso ha sottolineato l'importanza di interventi immediati da parte dell'esecutivo, per riequilibrare una situazione che è diventata insostenibile per molti. La pressione economica sulle famiglie e i cittadini cresce e la necessità di un dialogo chiaro da parte delle autorità si fa ogni giorno più urgente. La necessità di interventi governativi Di fronte a rialzi così consistenti, è fondamentale che si attuino misure efficaci. Assoutenti, portando le preoccupazioni dei consumatori, chiede che il governo prenda atto della gravità della situazione. Le famiglie italiane si trovano ad affrontare maggiori spese senza vedere realizzati miglioramenti nelle proprie condizioni economiche, costringendole a rivedere le proprie priorità. La salute economica della nazione passa anche dalla capacità di gestire l'inflazione e i costi crescenti che colpiscono le esigenze quotidiane. Con l'arrivo di nuove statistiche e previsioni, resta da vedere come reagiranno le istituzioni e quali strategie verranno messe in atto per affrontare il problema. La questione merita una maggiore attenzione e azione concreta per cercare di alleviare la pressione significativa sulle famiglie italiane. Ultimo aggiornamento il 16 Gennaio 2025 da Elisabetta Cina



Prezzi alimentari: aumenti continui nel 2024, famiglie sotto pressione



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Stop alle false recensioni online nel turismo e nella ristorazione. L'Agcom definirà codici di condotta per le piattaforme web

di Flavio Fabbri | 16 Gennaio 2025, ore 11:34 Internet Con l'approvazione del primo disegno di legge annuale sulle Pmi da parte del Consiglio dei ministri parte la battaglia contro le false recensioni online sui siti web di hotel, strutture termali, ristoranti e attrazioni turistiche, che spesso generano concorrenza sleale, pubblicità occulta e frodi di varia natura. Il Consiglio dei Ministri approva il primo ddl sulle Pmi. Tra le misure chiave il giro di vite sulle false recensioni. Un ristorante mediocre riceve recensioni a cinque stelle da utenti falsi, che elogiano piatti inesistenti o un servizio impeccabile che non corrisponde alla realtà. Un hotel di lusso viene bersagliato da recensioni negative, spesso contenenti linguaggio offensivo e accuse infondate, con lo scopo di danneggiare la sua reputazione e attirare clienti verso un concorrente. Oppure, ancora, un cliente insoddisfatto lascia una recensione estremamente negativa e ingiusta, esagerando i difetti del servizio o del prodotto, spesso motivato da una personale vendetta. Le false recensioni possono danneggiare gravemente la reputazione di un'azienda, mettendo in dubbio la qualità dei suoi servizi e prodotti, generando e alimentando concorrenza sleale e attività al limite della legalità, che spesso sfociano in vere e proprie frodi, con danni non solo alle imprese, ma anche ai consumatori. Fermare in maniera decisa il fenomeno delle false recensioni online nel mercato della ristorazione e del turismo, per garantire una concorrenza leale ed equa, è una delle misure contenute nel primo disegno di legge annuale sulle piccole e medie imprese, approvato in Consiglio dei ministri, per rafforzare le micro, piccole e medie imprese italiane, incentivando l'aggregazione, l'innovazione del sistema produttivo e l'accesso al credito. I punti chiave del regolamento Il nuovo regolamento si pone l'obiettivo di contrastare il diffuso fenomeno di lasciare commenti falsi sui siti di realtà imprenditoriali come hotel, strutture termali, ristoranti e attrazioni turistiche, soprattutto per evitare i danni dovuti a concorrenza sleale, pubblicità occulta e frodi. Il ddl interviene prevedendo l'obbligo di verificare l'attendibilità della recensione, assicurandosi che questa sia realmente scritta da un consumatore che abbia effettivamente usufruito del servizio o acquistato il prodotto recensito. Sempre più spesso, infatti, sono dei bot gli autori delle recensioni. L'intelligenza artificiale ha reso possibile la creazione di testi sempre più sofisticati e difficili da distinguere da quelli scritti da un essere umano. Questo ha aperto le porte a una nuova generazione di software in grado di generare recensioni false in modo massiccio e automatizzato. La disposizione definisce, inoltre, chiaramente che il consumatore potrà rilasciare una recensione motivata entro 15 giorni dalla data di utilizzo del servizio. L'impresa interessata potrà richiederne la cancellazione nel caso in cui il giudizio risulti falso o ingannevole, o qualora il commento non dovesse più essere attuale trascorsi i due anni dalla sua pubblicazione o in ragione dell'adozione di misure idonee a superare le criticità che avevano dato origine al giudizio espresso. Vietato l'acquisto e la vendita di recensioni, anche tra imprenditori e intermediari, così come l'attribuzione di recensioni a prodotti o servizi diversi da quelli effettivamente valutati, e la promozione o il condizionamento delle recensioni tramite incentivi. Il ruolo di Agcom e Agcm All'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) spetterà il compito di definire i codici di condotta per i gestori delle piattaforme online e i soggetti attivi nella diffusione di recensioni, per garantire l'identità dei recensori, l'autenticità delle recensioni, la trasparenza e l'imparzialità nella gestione e dettagli utili per il contraddittorio. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm) vigilerà invece sul rispetto di queste norme e potrà sanzionare le violazioni. Le nuove disposizioni non si applicano alle recensioni già pubblicate prima dell'entrata in vigore della legge. Urso: 'Valorizzato il ruolo delle Pmi, cuore dell'economia nazionale'. Santanchè: 'Le vere recensioni fondamentali per il lavoro delle imprese' Il ministro delle Imprese del made in Italy, Adolfo Urso, considera un successo il ddl: 'Una svolta per la politica industriale del nostro Paese, che valorizza il ruolo delle piccole e medie imprese, cuore pulsante dell'economia nazionale e dell'identità produttiva del Made in Italy, attraverso un sistema normativo mirato all'innovazione, alla competitività e alla crescita. Impegno disatteso da tutti i governi che ci hanno preceduto e che noi intendiamo rispettare puntualmente ogni anno, come stiamo facendo per la legge annuale sulla concorrenza, secondo una chiara visione strategica'. Contenta anche la ministra del Turismo, Daniela Santanchè, soprattutto per la misura contro le false recensioni online: 'Le recensioni, che grazie a questo intervento normativo saranno effettivamente veritiere, sono fondamentali per il successo delle aziende e per la fiducia di consumatori e turisti, e quindi per la credibilità del Sistema Italia. Una misura con cui andiamo a proteggere il lavoro e l'impegno degli imprenditori che credono nel turismo come imprescindibile motore di sviluppo per la nostra nazione'. L'argomento, è sottolineato dal ministero del Turismo, è affrontato nel capo IV del ddl sulle Pmi che si concentra sulla regolamentazione di queste recensioni online stabilendo che solo i consumatori che dimostrano la propria identità e l'effettivo utilizzo di un servizio o prodotto potranno rilasciare una recensione. 'Basta a false recensioni e commenti volutamente distorti per danneggiare ristoranti, alberghi, prodotti e molto altro. Tempi duri per i 'recensionisti di mestiere'!', ha scritto in un post social il commissario Agcom, Massimiliano Capitano. Bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto? Le posizioni delle associazioni di settore Secondo Assoutenti, 'qualsiasi misura che garantisca maggiore trasparenza ai consumatori nella scelta di prodotti e

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Stop alle false recensioni online nel turismo e nella ristorazione. L'Agcom definirà codici di condotta per le piattaforme web

servizi è ben accolta. Allo stesso modo, però, è necessario regolamentare in modo più efficace l'ambito dei social network, dove una miriade di influencer e micro-influencer recensiscono ogni giorno ristoranti, locali, spa e strutture ricettive attraverso contenuti che sembrano opinioni personali e disinteressate, ma che in realtà sono frutto di accordi commerciali o concessioni di regalie non sempre comunicati in modo chiaro al pubblico". Confesercenti invece ha affermato: "Ci attendevamo tanto, ci troviamo con pochissimo. Annunciata come un atto rivoluzionario, la prima legge delle Pmi appare deludente, e certamente insufficiente a valorizzare efficacemente il sistema delle micro, piccole e medie imprese italiane. Dopo 14 anni, la legge annuale era stata inizialmente prevista nel 2011 dallo Statuto delle Imprese, era lecito attendersi di più". Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz L'autore Flavio Fabbri Giornalista pubblicista dal 2011, mi occupo di transizione digitale, ecologica ed energetica, di clima e ambiente, innovazione e cultura tecnologica. Condividi:



a cura di comunicazione@assoutenti.it

La stangata ai ricorrenti contro il Ponte, le associazioni dei consumatori scrivono al ministro Nordio

Richiesta di incontro per discutere dell'orientamento allarmante della magistratura nei confronti delle azioni collettive: "Serve un intervento sulle spese legali per tutelare i diritti dei cittadini". Intanto è partita la prima raccolta fondi

Redazione 16 gennaio 2025 11:08 Condividi Le associazioni dei Consumatori Adiconsum, Adusbef, Assoutenti, Casa del Consumatore, Codici, ConfConsumatori, CTCU, Movimento Consumatori e Udicon hanno richiesto un incontro al Ministro della Giustizia, Carlo Nordio, per discutere dell'orientamento allarmante della magistratura nei confronti delle azioni collettive. "Stiamo osservando - scrivono in una nota congiunta le Associazioni dei Consumatori - un preoccupante orientamento giurisprudenziale in vari Tribunali d'Italia che di fatto tende a scoraggiare, se non proprio impedire, il ricorso alle azioni di classe da parte delle Associazioni. Ultimo episodio che si cita è la recente decisione del Tribunale delle Imprese di Roma che ha riguardato l'azione inibitoria collettiva promossa da 104 cittadini contro la costruzione del Ponte sullo Stretto. Pur non entrando nel merito dell'iniziativa legale in questione, desideriamo porre l'accento sul significato e sulle conseguenze della condanna alle spese legali disposta per i ricorrenti, che ammontano a circa 240.000 euro. È evidente la funzione punitiva e irragionevole di tale decisione. Ma la vicenda del Tribunale di Roma non è un caso isolato, anzi è la regola applicata dai Tribunali. In particolare, ci preme segnalare la disparità di trattamento che si crea nel calcolo delle spese legali: in caso di rigetto si applica il principio del 'disputatum' e in caso di soccombenza il principio del 'decisum', violando così il principio generale di proporzionalità ed adeguatezza, soprattutto in considerazione della funzione economica-sociale delle azioni collettive, previste dall'Ordinamento europeo e nazionale in funzione di regolazione del mercato. Se effettivamente si vuole riconoscere questo ruolo regolatore del mercato alle Associazioni dei Consumatori, si deve prevedere una norma che stabilisca in caso di soccombenza che il consumatore e le Associazioni rappresentative possono essere condannati al rimborso delle spese a favore del resistente nel solo caso di mala fede o colpa grave. Quindi le Associazioni, per svolgere una funzione riconosciuta dalla legge ed elevata a principio regolatore comunitario, sono continuamente esposte ad un rischio di soccombenza eccessivo. Tale disparità non può essere casuale, ma è evidentemente frutto di un indirizzo consapevole che ha come effetto quello di disincentivare dall'uso delle azioni collettive. Questa situazione rappresenta una ingiustificata interferenza negli indirizzi comunitari della tutela del consumatore e solleva serie preoccupazioni circa l'effettiva tutela collettiva prevista dall'ordinamento". Per queste ragioni le Associazioni dei Consumatori Adiconsum, Adusbef, Assoutenti, Casa del Consumatore, Codici, ConfConsumatori, CTCU, Movimento Consumatori e Udicon hanno deciso di richiedere un incontro al Ministro Nordio per discutere dei correttivi da inserire nella disciplina delle azioni collettive che tenda a riportare a giustizia il tema delle spese legali. Intanto è scattata su Gofundme la prima raccolta fondi per sostenere i ricorrenti dopo la stangata. A lanciarla Eliana Camaioni, coordinatrice di MessinaScrive. "Gli scrittori messinesi inaugurano una campagna di sostegno nei confronti dei 104 ricorrenti condannati alle spese legali per aver difeso lo Stretto di Messina, patrimonio dell'umanità", si legge nella pagina in cui è possibile aderire e dare sostegno concreto. (CLICCA QUI PER ADERIRE). © Riproduzione riservata

FALSE RECENSIONI ONLINE/ La stretta (dubbia) nel ddl Pmi per proteggere consumatori e strutture

Nel ddl annuale sulle Pmi è contenuta una norma riguardante le recensioni online a tutela delle imprese del turismo e della ristorazione Alberto Beggiolini Pubblicato 16 Gennaio 2025 (Pixabay) Quando i leoni da tastiera vanno al ristorante, o in vacanza, si scatenano. E i social, soprattutto quelli dedicati, s'ingolfano di recensioni, molto spesso "false", ovvero scritte da chi in quel locale, o in quell'albergo, non c'è mai stato. Ma il problema non è solo questo. In realtà, gli sfogatoi online sono anche terreno fertile per altre distorsioni di mercato. TURISMO 2025/ Le previsioni e i trend per il nuovo anno Posto che oggi le nostre scelte sono sempre più indirizzate dalla consultazione delle recensioni, la vera reputation delle destinazioni e delle strutture, accade che attraverso mediazioni partigiane i recensiti manipolino i recensori, a suon di sconti, bonus, inviti, o anche denaro. Sembra vi siano agenzie in grado di spostare consistenti pacchetti di recensioni, positive o negative, alla bisogna, così come sono attive da anni quelle che regolano a pagamento la posizione dei clienti nelle videate dei motori di ricerca (in gergo SEO, Search Engine Optimization). TURISMO/ Il buon esordio del Cin per le strutture ricettive Capita, quindi, che quelle recensioni positive siano frutto dello stesso ristorante o hotel, e al contrario quelle negative siano indotte dai concorrenti. Il risultato è il medesimo: le recensioni online vanno prese con le pinze. Una buona misura precauzionale è farne una media ponderata, e scegliere target che ne contino in quantità elevata, sufficiente a diluire eventuali maneggi. Adesso, però, per frenare il fenomeno, che è di fatto una distorsione del mercato, se non una vera truffa, il Consiglio dei ministri ha approvato il primo disegno di legge (all'interno del disegno annuale sulle Pmi) che vara una stretta sulle false recensioni online, a tutela delle imprese del turismo e della ristorazione. Il consumatore che dimostri di aver effettivamente usufruito del servizio può fare una recensione ("sufficientemente dettagliata") solo entro 15 giorni dall'utilizzo del prodotto o del servizio. Il proprietario ha diritto alla replica, con la possibilità di cancellare recensioni false o ingannevoli; potrà far cancellare anche quelle non più attuali, trascorsi due anni dalla fruizione del servizio. AFFITTI BREVI/ Cosa significa lo stop a identificazioni da remoto e keybox "È un passo importante - ha detto la ministra del Turismo Daniela Santanchè - per la tutela delle nostre imprese: è ufficialmente avviato l'esame preliminare del ddl che introduce un regolamento per contrastare le recensioni false. Diamo così prova di mantenere l'impegno assunto nel difendere il tessuto imprenditoriale del turismo italiano garantendo un mercato equo e trasparente. Le recensioni, che grazie a questo intervento normativo saranno effettivamente veritiere, sono fondamentali per il successo delle aziende e per la fiducia di consumatori e turisti, e quindi per la credibilità del Sistema Italia. Una misura con cui andiamo a proteggere il lavoro e l'impegno degli imprenditori che credono nel turismo come imprescindibile motore di sviluppo per la nostra nazione". L'argomento - spiegano al ministero del Turismo - è affrontato nel capo IV del ddl sulle Pmi che si concentra sulla regolamentazione di queste recensioni online stabilendo che solo i consumatori che dimostrano la propria identità e l'effettivo utilizzo di un servizio o prodotto potranno rilasciare una recensione. Il ddl vieta l'acquisto e la vendita di recensioni, anche tra imprenditori e intermediari, l'attribuzione di recensioni a prodotti o servizi diversi da quelli effettivamente valutati, e la promozione o il condizionamento delle recensioni tramite incentivi. Sarà l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom) a definire i codici di condotta per i gestori delle piattaforme online (come The Fork, Tripadvisor, Yelp o Google) e i soggetti attivi nella diffusione di recensioni, per garantire l'identità dei recensori, l'autenticità delle recensioni, la trasparenza e l'imparzialità nella gestione e dettagli utili per il contraddittorio. L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Agcm) vigilerà sul rispetto di queste norme e potrà sanzionare le violazioni. Le nuove disposizioni non si applicano alle recensioni già pubblicate prima dell'entrata in vigore della legge. "Qualsiasi misura che garantisca maggiore trasparenza ai consumatori nella scelta di prodotti e servizi è ben accolta - ha commentato Assoutenti -. Allo stesso modo, però, è necessario regolamentare in modo più efficace l'ambito dei social network, dove una miriade di influencer e micro-influencer recensiscono ogni giorno ristoranti, locali, spa e strutture ricettive attraverso contenuti che sembrano opinioni personali e disinteressate, ma che in realtà sono frutto di accordi commerciali o concessioni di regalie non sempre comunicati in modo chiaro al pubblico". Più critica Confesercenti: "Ci attendevamo tanto, ci troviamo con pochissimo". Restano, effettivamente, vari punti da definire. Come potrà avvenire l'identificazione degli utenti (che sembra da subito uno step impossibile)? Chi giudicherà la congruità della recensione o i ricorsi degli interessati? Quali potranno essere le sanzioni? Chi valuterà la pubblicità (mica tanto) occulta spacciata per consigli dalle migliaia di influencer che fanno mercimonio dei loro gusti e promuovono di tutto, ristoranti e hotel compresi? -- -- -- -- Abbiamo bisogno del tuo contributo per continuare a fornirti una informazione di qualità e indipendente. SOSTIENICI. DONA ORA CLICCANDO QUI Tags: Daniela Santanchè

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Rc Auto, Genova nella top 10 delle città più care: di quanto è aumentato il premio

La provincia più cara resta è Napoli, con una media di 600 euro a polizza. Genova è decima, con una cifra media di 472 euro. Redazione 16 gennaio 2025 05:44 Ancora in crescita le tariffe Rc auto, con i prezzi delle polizze che segnano (gli ultimi dati si riferiscono a novembre) un +6,6% su base annua e un costo medio di 416euro. Lo afferma Assoutenti, dopo i nuovi dati forniti dall'Ivass. Com'è messa Genova Analizzando i dati dell'Ivass, si scopre che nella top 10 delle province più care c'è anche Genova, decima, con una media di 472 euro a polizza. La città più cara è Napoli, con un premio medio di 600 euro, mentre la più conveniente sul fronte delle tariffe si conferma Enna con un premio medio di 293 euro, seguita da Potenza (306 euro) e Oristano (308 euro). Tra la provincia più cara e quella più economica la forbice raggiunge quindi quota 307 euro a polizza. A Genova aumento del +6,8% su base annua I prezzi dell'Rc auto, tuttavia, registrano il rincaro più forte a Roma, con un aumento su base annua addirittura del +10,5% a novembre, seguita da Sondrio (+9,8%) e Aosta (+9,5%); l'incremento più leggero è a Crotone (+2,3%). A Genova l'incremento è abbastanza alto ma non tra i maggiori: si attesta su un +6,8%. "L'escalation delle tariffe Rc auto è insostenibile, inspiegabile e si scontra con i dati record fatti registrare dalle imprese assicuratrici nell'ultimo anno, con gli utili delle compagnie che hanno raggiunto quota 8 miliardi di euro, in crescita del +249% rispetto all'anno precedente. Per calmierare le polizze è ormai improcrastinabile applicare la sentenza della Corte Costituzionale che rende facoltativo l'indennizzo diretto. Urge inoltre una riforma dell'autorità della vigilanza e una governance composta da personalità indipendenti dal mondo assicurativo" spiega il presidente di Assoutenti Gabriele Melluso. © Riproduzione riservata

Rc Auto, Genova nella top 10 delle città più care: di quanto è aumentato il premio

La provincia più cara resta è Napoli, con una media di 600 euro a polizza. Genova è decima, con una cifra media di 472 euro. Redazione 16 gennaio 2025 05:44 Condividi Ancora in crescita le tariffe Rc auto, con i prezzi delle polizze che segnano (gli ultimi dati si riferiscono a novembre) un +6,6% su base annua e un costo medio di 416euro. Lo afferma Assoutenti, dopo i nuovi dati forniti dall'Ivass. Com'è messa Genova Analizzando i dati dell'Ivass, si scopre che nella top 10 delle province più care c'è anche Genova, decima, con una media di 472 euro a polizza. La città più cara è Napoli, con un premio medio di 600 euro, mentre la più conveniente sul fronte delle tariffe si conferma Enna con un premio medio di 293 euro, seguita da Potenza (306 euro) e Oristano (308 euro). Tra la provincia più cara e quella più economica la forbice raggiunge quindi quota 307 euro a polizza. A Genova aumento del +6,8% su base annua I prezzi dell'Rc auto, tuttavia, registrano il rincaro più forte a Roma, con un aumento su base annua addirittura del +10,5% a novembre, seguita da Sondrio (+9,8%) e Aosta (+9,5%); l'incremento più leggero è a Crotone (+2,3%). A Genova l'incremento è abbastanza alto ma non tra i maggiori: si attesta su un +6,8%. "L'escalation delle tariffe Rc auto è insostenibile, inspiegabile e si scontra con i dati record fatti registrare dalle imprese assicuratrici nell'ultimo anno, con gli utili delle compagnie che hanno raggiunto quota 8 miliardi di euro, in crescita del +249% rispetto all'anno precedente. Per calmierare le polizze è ormai improcrastinabile applicare la sentenza della Corte Costituzionale che rende facoltativo l'indennizzo diretto. Urge inoltre una riforma dell'autorità della vigilanza e una governance composta da personalità indipendenti dal mondo assicurativo" spiega il presidente di Assoutenti Gabriele Melluso. © Riproduzione riservata

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Roma - Associazioni Consumatori: incontro con il Ministro della Giustizia sulle azioni collettive

Le Associazioni dei Consumatori (Adiconsum, Adusbef, Assoutenti, Casa del Consumatore, Codici, ConfConsumatori, CTCU, Movimento Consumatori e Udicon) hanno richiesto un incontro al Ministro della Giustizia, Carlo Nordio, per affrontare l'orientamento preoccupante della magistratura italiana nei confronti delle azioni collettive. In una nota congiunta, le associazioni hanno denunciato un trend giurisprudenziale che scoraggia o impedisce il ricorso alle azioni di classe, evidenziando episodi come la recente decisione del Tribunale delle Imprese di Roma. In questo caso, 104 cittadini sono stati condannati a sostenere spese legali di 240.000 euro per un'azione collettiva contro la costruzione del Ponte sullo Stretto. Le associazioni criticano l'applicazione incoerente del calcolo delle spese legali, che penalizza in modo sproporzionato i ricorrenti, e chiedono una norma che limiti tali condanne solo a casi di malafede o colpa grave. Ritengono che l'attuale situazione disincentivi l'uso delle azioni collettive, ostacolando una funzione essenziale per la regolazione del mercato e violando i principi europei di tutela dei consumatori. L'obiettivo dell'incontro è proporre correttivi alla disciplina delle azioni collettive per garantire un trattamento equo e proporzionato nel calcolo delle spese legali.

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Inflazione in Italia: rallentamento significativo nel 2024, ma persistono aumenti nei beni alimentari

- di: Jole Rosati 16/01/2025 Per dicembre 2024 l'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) conferma un incremento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) dello 0,1% rispetto a novembre e dell'1,3% su base annua, in linea con le stime preliminari. Su base annua, l'inflazione acquisita per il 2024 si attesta all'1%, in netto calo rispetto al 5,7% registrato nel 2023. Differenze regionali nell'inflazione A livello territoriale, a dicembre 2024, Bolzano ha registrato l'inflazione più elevata (+2,3%), seguita da Padova (+1,9%) e da Genova, Rimini e Trento (tutte al +1,8%). Al contrario, Firenze, Aosta e Modena hanno mostrato l'incremento più contenuto (+0,7%). Settori con aumenti significativi Nonostante il rallentamento generale, il settore alimentare ha continuato a registrare aumenti significativi. Assoutenti ha evidenziato un incremento medio annuo del 2,4% nei prezzi dei beni alimentari, equivalente a una maggiore spesa di circa 219 euro per una famiglia con due figli. Inoltre, i servizi ricettivi e di ristorazione hanno visto un aumento del 3,9% nel 2024. Reazioni istituzionali Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha commentato positivamente i dati, affermando: "I dati Istat confermano che siamo sulla strada giusta: nel 2024 l'inflazione è scesa all'1%, rispetto al 5,7% del 2023 e all'8,1% del 2022". Prospettive economiche Nonostante il calo dell'inflazione, le previsioni economiche indicano una crescita moderata per l'Italia. La Banca d'Italia prevede un aumento del Pil dello 0,7% sia per il 2024 che per il 2025, rivisto al ribasso rispetto alle stime precedenti. In sintesi, sebbene l'Italia abbia registrato un significativo rallentamento dell'inflazione nel 2024, permangono sfide in settori chiave come l'alimentare e il turismo, richiedendo attenzione continua da parte delle istituzioni e dei consumatori. Tags: inflazione, prezzi, istat, beni alimentari, ministro-urso

Nel 2024 il carrello della spesa è rincarato il doppio [...]

Nel 2024 il carrello della spesa è rincarato il doppio dell'inflazione: Trieste tra le città più costose Cronaca Redazione 16 Gennaio 2025 L'inflazione in Italia ha ufficialmente chiuso il 2024 a +1%, in forte riduzione rispetto al +5,7% del 2023. Il rallentamento è principalmente dovuto al crollo dei prezzi dei beni energetici, scesi del 10,1% rispetto al +1,2% del 2023. Anche i prezzi degli alimentari hanno registrato un significativo rallentamento, passando da un +9,8% a un più contenuto +2,2%. Nonostante ciò, i costi alimentari restano ben superiori all'inflazione generale. La "core inflation", ovvero l'inflazione di fondo al netto di energia e cibo, si è attestata al 2% nel 2024, una netta riduzione rispetto al 5,1% del 2023, mentre anche il "carrello della spesa" vede una crescita moderata del 2%, rispetto al +9,5% dell'anno passato. Inoltre, l'inflazione trascinata al 2025 è pari a +0,3%. Soddisfatto il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso: "I dati Istat confermano che siamo sulla strada giusta: nel 2024 l'inflazione è scesa all'1%, rispetto al 5,7% del 2023 e all'8,1% del 2022", scrive su X. A consuntivo del 2024, l'Unione Nazionale Consumatori ha stilato una classifica delle città italiane più care, in base all'aumento del costo della vita. In cima alla lista si trova Bolzano, con un'inflazione media del 1,7%, la seconda più alta d'Italia dopo Brindisi (1,8%), con un incremento annuo della spesa di 492 euro per una famiglia tipo. Segue Rimini, con una crescita dell'1,6% e una spesa aggiuntiva di 435 euro all'anno, mentre Siena, con un'inflazione del 1,7%, vede un aumento di 434 euro. Le città con i maggiori incrementi non sono solo i capoluoghi di regione o i comuni con oltre 150.000 abitanti, ma anche altre località. Tra queste, Padova con un +1,5% ha un incremento della spesa pari a 386 euro, mentre Parma (+1,4%) registra un aumento di 380 euro. Altre città con aumenti significativi includono Napoli (+1,7%, +375 euro), Trieste (+1,5%, +367 euro), Benevento (+1,7%, +363 euro) e Ferrara (+1,3%, +353 euro). Macerata e Venezia chiudono la top ten, con incrementi di spesa di 343 euro, pur con inflazioni differenti. Secondo il Codacons, l'inflazione nel 2024 ha avuto un impatto complessivo di 8,5 miliardi di euro in più per le famiglie italiane, con un aggravio medio che per una famiglia tipo è pari a 329 euro annui, mentre per una famiglia con due figli l'aumento è di circa 448 euro. "Dopo i fortissimi aumenti registrati nel 2023, anche nel 2024 prosegue la corsa degli alimentari, con i prezzi al dettaglio del comparto che segnano un aumento medio annuo del +2,4%, confermando i tanti allarmi lanciati negli ultimi mesi da Assoutenti, sui quali chiederemo un approfondimento a Mister Prezzi", commenta infine il presidente dell'associazione di consumatori, Gabriele Melluso. Si conferma l'andamento "drammatico" dei listini alimentari che a fronte di una inflazione media dell'1% hanno registrato nel corso dell'ultimo anno rialzi ben più pesanti e pari al +2,4%, equivalenti ad una maggiore spesa da +219 euro in media per una famiglia con due figli - analizza ancora Assoutenti - In termini di impatto sulla collettività, solo per bere e mangiare gli italiani hanno speso lo scorso anno 3,9 miliardi di euro in più rispetto al 2023. E a conferma delle tante denunce avanzate da Assoutenti nell'ultimo anno, tra i comparti che registrano forti tensioni sul fronte dei listini c'è il turismo, con la voce 'Servizi ricettivi e di ristorazione' che vede prezzi e tariffe salire del +3,9% nel 2024. "Dopo gli aumenti del 2023 ci si attendeva finalmente un calo dei prezzi al dettaglio che purtroppo non c'è stato - afferma il presidente Melluso - Al contrario nel comparto degli alimentari si assiste ad un trend in sensibile crescita che sta modificando le abitudini delle famiglie e che deve portare il governo ad adottare misure immediate per contrastare l'aumento dei listini in settori primari come quello di cibi e bevande". (GEA) - ZUL/DAB ECO foto sebastiano visintin